

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 5
16 Marzo 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO

trento 27 aprile ~ 3 maggio 1980

28
filmfestival
internazionale montagna esplorazione "città di trento"

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei relatori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.

Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

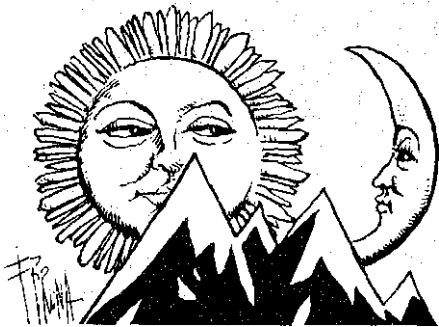
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Nella foto di copertina il manifesto del 28° filmfestival di Trento. È la riproduzione di una cromolitografia Liebig dal titolo "Nella vallata". Forse troppo romantico? Ma certo serve a riequilibrare gli spiriti e a far rimpiangere la interessante mostra di "figurine Liebig" allestita lo scorso anno a Trento tutte vertenti sul tema della montagna.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



**Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano**

**Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271**

Avvisi

Tutti a Cagliari per il Congresso Nazionale

Il Congresso si svolgerà dal 20 al 23 Settembre a Cagliari, e sarà seguito da un'escursione di tre giorni sui monti dell'interno della Sardegna.

Il sabato 20 è destinato all'arrivo dei partecipanti, via mare o aereo.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 21, con la S. Messa e la trattazione di un tema di carattere generale, a disposizione della Sede Centrale. Nel pomeriggio sarà visitato il complesso nuragico di Barumini.

Lunedì 22 vi sarà una escursione ai Sette Fratelli, caratteristica montagna granitica dei dintorni di Cagliari, con visita alla Foresta demaniale di Maidopis. Martedì 23 sarà svolto il tema "L'avvenire della montagna sarda", con relatori designati dalla Sezione sulla geomorfologia e geologia, e sulle prospettive turistiche, alpinistiche, escursionistiche e speleologiche delle montagne sarde. Nel pomeriggio si visiteranno le rovine punico-romane di Nora e si assisterà ad uno spettacolo folcloristico.

A conclusione del Congresso sarà organizzata una escursione di tre giorni per chi vorrà direttamente conoscere i monti dell'interno della Sardegna, con pernottamenti programmati di massima ad Aritzo, Fonni e Cala Gonone. Si saliranno la punta Margiani Pobusa (m 1310) nei Toneri di Seui e la Punta Lammora (m 1832) sul Gennargentu, e si attraverserà il Supramonte da Funtana Bona a Genna Silana.

Per i partecipanti che rinunceranno a partecipare in tutto o in parte alle escursioni verrà studiato un programma alternativo di visite in zone caratteristiche dell'interno della Sardegna.

Nel caso in cui la Sede Centrale decidesse di proseguire l'esperimento, ben riuscito a Palermo, di organizzare la partecipazione di un gruppo di giovani, e per gli altri partecipanti che lo desiderassero si potranno studiare sistemazioni economiche di alloggio per il Congresso e per la successiva escursione.

Seguiranno altri comunicati nei quali saranno precisate quote e modalità d'iscrizione.

Premio letterario "Rosa e Sergio Mugliari"

1) Il G.I.S.M. — Gruppo Italiano Scrittori di Montagna — bandisce per il 1980 in memoria di Vittorio Scandella (Scandelù), un concorso per un'opera inedita di saggistica (biografia di una guida o di un alpinista, storia di una valle o di una montagna, aspetti folcloristici, ecologici, etnografici di una vallata).

2) La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.

3) Il premio, unico e indivisibile, ammonta a L. 250.000.

4) I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. I nomi del vincitore e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.

5) Gli scritti, di un'ampiezza minima di 10 e massima di 15 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 31 Maggio 1979 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone, 1 - 20121 Milano. Gli Autori dovranno includere nel plico una busta sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo e recante all'esterno l'indicazione «Premio Rosa e Sergio Mugliari» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6) Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario lo scritto vincitore, pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, l'Autore ne sarà avvisato durante la stessa premiazione e si impegnerà a mantenere inedito lo scritto sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7) I dattiloscritti non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli Autori, per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle del premiato e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

8) Nel caso di spedizione postale del testo dovrà essere indicato, come mittente, persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9) la partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

X concorso internazionale della fotografia di montagna

dal 1 al 4 maggio 1980

Club Alpino Italiano
Sezione Angelo Taveggia
Melzo - via A. Pasta, 7

Premi

Per ogni sezione saranno assegnati i seguenti premi:

1° premio - Trofeo C.A.I. Melzo

2° premio - Medaglia d'argento e materiale fotografico

3° premio - Medaglia di bronzo e materiale fotografico

Premio speciale «Lo Stambecco» alla migliore fotografia di carattere prettamente alpinistico.

Regolamento

Il Concorso è aperto a tutti i fotoamatori e sono ammesse anche partecipazioni collettive.

Le fotografie di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza ed alla valorizzazione della montagna nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, escursionismo, spedizioni; popolazioni montane, loro attività, costumi, folklore; protezione dell'ambiente, ecologia, flora e fauna prettamente montane.

Il Concorso di articola in due sezioni:

B/N - Stampe in bianco e nero su carta in formato F.I.A.F., cioè col lato maggiore non superiore a cm 40 e non inferiore a cm 30.

DIA - Diapositive a colori montate su telaietti di cm 5 x 5 oppure cm 7 x 7.

Le fotografie di entrambe le sezioni concorrono automaticamente all'assegnazione del premio speciale «Lo Stambecco».

La domanda di iscrizione al Concorso deve essere compilata sull'apposito modulo, deve essere accompagnata dalla ricevuta dell'avvenuto pagamento della tassa e, assieme alle opere, deve pervenire alla Direzione del Concorso improrogabilmente entro il termine del 18 aprile 1980. L'imballo dovrà essere tale da consentire l'eventuale rispeditura.

Le opere ammesse verranno esposte alla Mostra che si inaugurerà, con la proiezione delle diapositive, alle ore 10 del 1 maggio 1980 e che rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 4 maggio presso la Sede del C.A.I. Melzo.

La premiazione avrà luogo alle ore 10 di domenica 4 maggio 1980.

Per ulteriori informazioni e per avere il modulo di iscrizione rivolgersi direttamente alla sezione di Melzo.

Commissione nazionale Scuola di sci-alpinismo

Oggetto: offerte di vestiario per I.N.S.A.

A medio termine saremo in grado di realizzare, grazie a condizioni di speciale favore, una funzionalissima giacca in tessuto "garotex" impermeabile e traspirante, con fodera in lana leggera di colore azzurro con finissima banda tricolore sul petto e distintivo incorporato, nonché pantaloni blu lunghi a salopette in tessuto super elasticizzato, aderenti fino al ginocchio e completi di ghette paraneve, queste ultime sempre blu ma in tessuto speciale.

Si tratta di un materiale già collaudato e che nell'insieme completa la tenuta ufficiale degli I.N.S.A.; tenuta che ci auguriamo, per mille motivi già detti in altra occasione, vorranno adottare tutti i nostri nazionali.

Il prezzo, che sarà già di estremo favore, potrà essere ulteriormente ridotto se il numero delle prenotazioni sarà alto.

A titolo indicativo vorremmo sapere se sei disposto ad aderire all'offerta, le cui condizioni diventeranno per te impegnative solo quando saremo in grado di rendertele note e tu le avrai accettate. Nel frattempo per completare una volta per tutte la tua scheda ti preghiamo di farci sapere a stretto giro di posta anche le tue seguenti misure:

N. piede (secondo tabella francese es. 6, 6 1/2, 7, 7 1/2 etc.).

N. taglia giacca (espressa secondo tabella d'esempio 42 - 44 - 46 - 58 - 50 etc.).

N. taglia pantaloni (idem aggiungendo al numero la dicitura normale, lungo, lunghissimo, corto, cortissimo).

Offerta promozionale pelli tessilfoca adesive

Vi preghiamo di renderVi interpreti presso le Vostre rispettive Scuole dell'offerta promozionale della Jumbo Alp riguardante le tessilfoca adesive in lana Mohair di sua produzione.

Detta offerta, valida fino al 31 marzo 1980 prevede l'invio in contrassegno di scatole da 10 paia di pelli al prezzo di L. 250.000 (25.000 lire al paio).

Per ogni scatola da 10 pezzi, la ditta invierà in omaggio n. 2 paia di pelli.

L'offerta è valida anche per allievi.

Indirizzare richieste a:

Jumbo Alp

c/o Canapificio Perlo & Osella

Via Vescovo Sola

10020 S. Bernardo di Carmagnola (TO)

Il Presidente
Gianni Lenti

1° Raduno Lombardo Sci Alpinismo in Valle Spluga

25-26-27 aprile 1980

Programma

Il programma prevede una gita di Sci-Alpinismo a scelta fra tre itinerari:

Itinerario A - Percorso facile - Partenza ore 7.30 - 1550 Madesimo - 2117 Passo Spluga - Ore 4.00.

Itinerario B - Percorso media difficoltà - Partenza ore 7.30 - 1400 Starleggia - 2350 Piano Cavalli - Valle Buoi - 1260 Isola.

Itinerario C - Impegnativo - Partenza ore 7.30 - 1550 Madesimo - Pizzo Groppera - 3163 Pizzo Stella - Ore 5.

Quota d'iscrizione L. 5.000.

In caso di avverse condizioni meteorologiche sono previsti percorsi alternativi.

Le gite verranno effettuate il giorno 26 aprile - sabato - ed in caso di cattivo tempo verranno rinviate al giorno dopo.

Ogni partecipante deve essere idoneamente attrezzato per il percorso prescelto.

L'Organizzazione ha predisposto tutte le misure necessarie per la buona riuscita del raduno, ma declina ogni responsabilità per danni e incidenti derivanti a persone, cose, nonché procurati a terzi nel corso del raduno.

Coppa di rappresentanza alla sezione C.A.I. con il maggior numero di partecipanti ed alla sezione C.A.I. proveniente da più lontano.

Facilitazioni sui mezzi di risalita usufruiti dai partecipanti.

Gli alberghi convenzionati praticheranno gli stessi prezzi anche ai familiari ed amici.

Ogni 10 partecipanti della stessa sezione C.A.I. un accompagnatore gratuito.

Alberghi convenzionati

2^a Cat. Andossi - Tel. 53.115

2^a Cat. Cascata et Cristallo - Tel. 53.108

2^a Cat. Emet - Tel. 53.395

3^a Cat. Alla Gran Baita - Tel. 53.232

3^a Cat. Ferré - Tel. 53.235

3^a Cat. K 2 - Tel. 53.340

3^a Cat. La Meridiana - Tel. 53.160

Prezzi forfettari

3 gg. pensione completa 2^a cat 3^a cat

3 gg. 1/2 pensione 60.000 55.500

Pernottamento camera doppia con bagno e prima colazione 54.000 49.500

24.000 20.000

Informazioni e prenotazioni: Azienda Soggiorno

Turismo Madesimo - Tel. (0343) 53.015 - Telex

312216 ASTMAD 1 - Iscrizioni entro il 15 aprile.

Riccardo Cassin Presidente onorario della sezione di Lecco

Motivazione della proposta presentata all'Assemblea ordinaria del 25.1.1980 e approvata all'unanimità dal Consiglio Direttivo nella riunione del 15.1.80)

La proposta che intendiamo ora sottoporre all'assemblea dei soci, è senza precedenti nella lunga vita della Sezione di Lecco del C.A.I.

Non è senza precedenti storici nella nostra Sezione che personaggi illustri sul piano culturale o politico abbiano brillantemente svolto la funzione di Presidente. Basti ricordare Cermenati che guidò la sezione per 34 anni.

È senza precedenti però, il fatto che per lunghi anni, dal 1945 al 1958 e dal 1973 ad oggi un formidabile alpinista abbia tenuto con altrettanta abilità l'incarico di Presidente.

Siamo stati rimproverati da più parti di voler attendere che Riccardo Cassin compia cento anni per farlo Presidente Onorario!!! Per la verità in passato non ci era sembrato affatto naturale di presentare questa proposta; ma poiché altri sono venuti sull'argomento, sottolineandoci il fatto che un riconoscimento come questo si pone quando il personaggio è ancora in perfetta efficienza, ci ha convinto dell'opportunità di non rinviare questo riconoscimento che è senza dubbio alcuno prestigioso anche per un uomo che non ambisce certo né riconoscimenti né prestigio maggiori di quelli che già gli alpinisti di tutto il mondo e la comunità lecchese gli riconoscono.

Anche per Cassin la realtà delle cose ha voluto che prima della sua sezione, e della sua città di adozione, altri ne riconoscessero tangibilmente il valore: il C.A.A.I., il G.H.M. francese, e molti Club Alpini stranieri e il C.A.I. lo hanno nominato socio onorario.

Certo, anche la sezione di Lecco, e la città di Lecco lo hanno ripetutamente onorato. Dai lontani anni delle sue splendide imprese, sempre; tuttavia l'onore che oggi andiamo a proporre di rendere a Riccardo Cassin è diverso e non meno significativo.

È l'onore di riconoscergli di aver dato molto della sua vita non solo alla montagna, all'alpinismo, agli alpinisti ma di aver eccezionalmente contribuito all'attività sempre difficile, spesso ingrata, di guida della Sezione.

Anche nella Presidenza della Sezione Cassin ha portato sempre tanta vitalità, tanto coraggio, tanta puntigliosità nel perseguire gli obiettivi; ha portato anche la serenità di qualche necessaria rinuncia; ha portato anche la prudenza ed una abilità politica che la sua irruenza molto spesso mascherava; ha portato anche il coraggio di cambiare strada!

Ricordate quando diceva: "io la Stoppani l'ho già ricostruita una volta! Non è il caso di farlo ancora! Non la ricostruiremo mai più...".

Eppure quando si accorse che molti erano i lecchesi alpinisti e non, che desideravano che la Stoppani venisse ricostruita, fu il primo a decidere per il sì ed a tirare per la nuova Stoppani!!

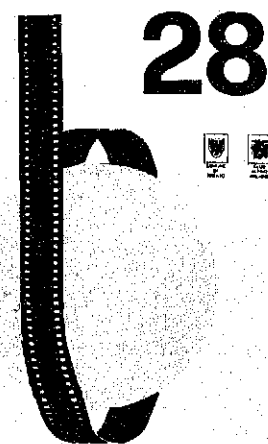
Signori, non è senza commozione che il Consiglio propone ai soci di conferire a Cassin, la Presidenza Onoraria della Sezione di Lecco del C.A.I.

Con questo atto eccezionale noi riconosciamo in Cassin l'interprete brillante e fedele di quei valori alpinistici che la Sezione dovrà sempre ricercare, promuovere ed onorare.

Il Consiglio della Sezione

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione "Città di Trento"

Trento (I) - 27 aprile/3 maggio 80



Anche quest'anno una settimana da non perdere! Ancora non sappiamo dei titoli dei film presentati, ma basta una scorsa al programma delle diverse manifestazioni per vedere che ce ne sarà per tutti i gusti, da non perdere un solo giorno!

Agli alpinisti "in attività di servizio" ricordiamo che il tema dell'incontro internazionale, altrimenti detto "tavola rotonda" è "Evoluzione dei materiali ed evoluzione dell'alpinismo". Il tema appare tanto vasto e di così vivo interesse che non mancherà di attirare uno scelto pubblico.

Ci sarà la tradizionale esposizione filatelica, la mostra dell'architettura Sherpa che si ripropone ampliata dopo la mostra di Parigi all'Unesco, e un'esposizione di serpenti velenosi presentati nel loro habitat naturale dal gruppo bolognese Atrox.

E chi non ama i serpenti si legga il capitolo a loro riservato in "Samatari" di Alfonso Vinci.

Elezioni e cariche sociali

Con l'entrata in vigore del nuovo Statuto (Gazzetta Ufficiale 1.10.1979) e del nuovo Regolamento le elezioni alle cariche sociali si svolgeranno secondo il seguente meccanismo.

Il Consiglio Centrale, nella sua prima riunione successiva al 1 gennaio, costituisce e ratifica la composizione del Comitato Elettorale i cui membri sono stati precedentemente nominati dai Convegni (i Convegni sono formati da tutte le sezioni poste territorialmente in una o più regioni).

Il Comitato Elettorale raccoglie le candidature proposte dai Convegni per la elezione del Presidente Generale, di 3 vice presidenti, di 5 probiviri, di 5 revisori dei conti e, predisposte le relative liste e schede, le presenta all'Assemblea dei Delegati (che quest'anno sarà tenuta a Bolzano il 25 Maggio).

L'assemblea dei Delegati, che è l'organo sovrano del sodalizio, è costituita dalle rappresentanze delle sezioni composte, per ciascuna di esse, dal presidente, delegato di diritto per i primi duecento soci o frazione, e un delegato per ogni aliquota successiva di duecento soci o frazione, non inferiore a cento, da nominarsi ogni anno dall'assemblea della sezione fra i soci maggiorenni.

Il Consiglio Centrale, nella sua prima riunione successiva al 1 gennaio, determina per l'anno in corso il numero dei Consiglieri Centrali che ciascun Convegno deve eleggere in proporzione ai soci appartenenti ai rispettivi raggruppamenti di sezioni, al 31 dicembre precedente.

Per quest'anno i 19 Consiglieri dovranno essere così ripartiti:

Convegno ligure-piemontese-valdostano: 6

Convegno lombardo: 5

Convegno veneto-friulano-giuliano: 3

Convegno toscano-emiliano: 2

Convegno centro-meridionale e insulare: 1

Convegno Trentino Alto Adige: 2

Gli altri organi tecnici, quali le commissioni, sono nominati dal Consiglio Centrale sulla base delle proposte dei convegni e per scelta propria.

Per la costituzione di tutti gli organi centrali del C.A.I. si hanno quindi diverse modalità di attuazione:

1) a) elezione da parte dell'Assemblea dei Delegati per il Presidente e i tre vice-presidenti generali che costituiscono la Presidenza Generale e, col Segretario Generale e il Vice Segretario Generale, compongono il Comitato di Presidenza

1 b) elezione da parte dell'Assemblea dei Delegati del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Revisori dei Conti

2) elezioni da parte dei Convegni dei 19 Consiglieri Centrali che, col Presidente Generale e con i 3 vice-presidenti generali costituiscono il Consiglio Centrale (oltre i membri di diritto di designazione governativa).

3) nomina da parte del Consiglio Centrale, su designazione dei convegni, dei membri delle Commissioni tecniche.

La durata delle cariche è triennale, con possibilità di rieleggibilità. Le norme transitorie prevedono per i tre prossimi anni il sorteggio per il rinnovo di un terzo per anno dei Consiglieri Centrali, onde ristabilire una rotazione che eviti la contemporanea sostituzione di tutti i membri del Consiglio Centrale.

Fernando Giannini - C.A.I. Prato
Membro della Commissione Legale Centrale

Commissione U.I.A.A. per lo scialpinismo

Sabato 23 febbraio si è tenuta a Milano, presso la Sede Centrale del C.A.I., la riunione della Commissione per lo Scialpinismo dell'U.I.A.A., alla presenza del Presidente dell'U.I.A.A., Bossus.

La seduta è stata positiva ed ha portato alle seguenti conferme:

- Presidente è stato nominato il candidato del C.A.I., avv. Giancarlo Del Zotto.
- Vicepresidente rimane per il 1980, a fianco di Del Zotto, l'ingegner Luigi Zobe.
- come membro italiano è stato confermato Fritz Gannser.

Convegni sezionali

Convegno ligure - piemontese - valdostano

In accordo con la Sezione UGET di Torino, questa Presidenza indice la 55ª riunione del Convegno ligure-piemontese-valdostano, per il giorno 13 aprile 1980, a Torino, presso la Camera di Commercio, via Giolitti angolo via San Francesco da Paola.

Si invitano pertanto le Sezioni e gli aventi diritto a far pervenire gli eventuali argomenti da porre all'ordine del giorno alla Sezione UGET, galleria Subalpina 30, 10123 Torino.

Al fine di consentire una trattazione proficua — tenuta anche presente la complessità delle elezioni che dovranno essere effettuate — si prega di segnalare solamente argomenti che rivestano una notevole importanza di carattere generale, rimandando alla riunione autunnale quelli la cui soluzione abbia carattere di minore urgenza.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto del Sodalizio, si dovrà infatti:

designare, per proporli all'Assemblea dei Delegati che dovrà eleggerli:

- il Presidente Generale
- 3 vice Presidenti generali
- 5 Revisori dei conti
- 5 Probiviri

eleggere:

- 5 Consiglieri centrali pertinenti al nostro raggruppamento di Sezioni.

designare, per proporli al Consiglio centrale che li dovrà eleggere:

- i componenti L.P.V. dei seguenti Organi tecnici centrali:

- Commissione delle pubblicazioni
- Commissione Guida Monti d'Italia
- Commissione Biblioteca nazionale
- Commissione Rifugi e opere alpine
- Commissione scuole d'alpinismo
- Commissione cinematografica
- Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali
- Commissione Legale
- Commissione spedizioni extra-europee
- Commissione alpinismo giovanile
- Commissione sci-alpinismo
- Commissione speleologica
- Commissione materiali e tecniche
- Commissione protezione della natura alpina
- Comitato scientifico
- Servizio valanghe italiano

Le Sezioni potranno pertanto segnalare a questo Comitato di coordinamento, via Barbaroux 1, 10122 Torino i candidati alle singole cariche — indicando per ognuno: nome, cognome, possibilmente indirizzo, Sezione di appartenenza — improrogabilmente entro il 10 marzo 1980: per motivi organizzativi, non potranno essere prese in considerazione segnalazioni che pervengano dopo tale data e/o non comprendano tutti i dati su richiesti. Si raccomanda inoltre di segnalare solamente persone particolarmente com-

petenti nelle singole attività e che siano disposti ad accettare la carica cui potranno venire elette.

A puro titolo orientativo, si informa che i Comitati di coordinamento di tutti i Convegni hanno deciso di proporre il ns. ing. Giacomo Priotto (attuale vice Presidente generale) alla carica di Presidente generale: da ciò consegue l'opportunità che il nostro Convegno appoggi, per quanto concerne le cariche a vice Presidente generale, le persone designate dagli altri Comitati, con quello spirito di collaborazione e di amicizia che devono caratterizzare la nostra Associazione.

Ulteriori chiarimenti verranno forniti in sede di riunione del Convegno, oppure su richiesta, anche telefonica (tel. 011/58.56.15) rivolta alla Presidenza del Comitato.

Anche a nome della Sezione UGET — che provvederà, a suo tempo, a trasmettere la lettera di convocazione con l'"Ordine del giorno" — si inviano i più cordiali saluti

Il Presidente
Dr. Fulvio Ivaldi

Convegno delle Sezioni Lombarde

Convocazione d'Assemblea

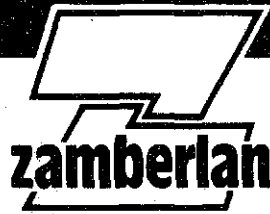
L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata in Lecco il giorno 13 aprile 1980 alle ore 9, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 6 scrutatori.
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Bovisio Masciago del 25.11.1979.
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento.
- 4) Indicazioni dei candidati alle cariche centrali: Presidente Generale, 3 Vice Presidenti Generali, 5 Revisori dei Conti, 5 Probiviri.
- 5) Elezione 6 Consiglieri Centrali.
- 6) Elezione del Presidente, dei Componenti il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde e il Segretario del Convegno.
- 7) Designazione dei Componenti Lombardi alle Commissioni Centrali: eventuale mandato al comitato di Coordinamento.
- 8) Determinazione Sede e data del prossimo Convegno da tenersi nell'autunno 1980.
- 9) Varie.

La Sezione di Lecco farà pervenire tempestivamente alle Sezioni l'invito ed il materiale; poiché peraltro sono prevedibili disguidi postali le Sezioni sono invitate a prendere contatto diretto con il responsabile signor Giancarlo Riva (Presidente della Sezione di Lecco) tel. 0341/582454 ufficio - 0341/420074 casa.

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



zamberlan

scarpe da montagna per,
trekking, week end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

Valorizzare la struttura già esistente

Rispondo all'amico Felice Damaggio che mi ha tirato in causa sullo Scarpono del 16 febbraio scorso. Nella Sua premessa noto un tentativo di far credere al lettore che la mia lettera del 18 dicembre 1979, indirizzata al settore dello sci-alpinismo, è qui sotto riportata finalmente in testo integrale, sia stata motivata proprio dal fatto che le strutture esistenti funzionano male.

A parte il fatto che se anche ciò fosse vero la situazione non si salva creando nuove strutture ma bensì facendo funzionare bene quelle esistenti, devo a questo punto precisare per amore della verità, che fu proprio la notizia della creazione del "Comitato di studio per il coordinamento delle Scuole di Alpinismo lombarde" a suscitare nel nostro settore e non solo nel nostro, una preoccupazione tanto diffusa da indurre la nostra Commissione a tranquillizzare le nostre parti interessate.

Anche in questa occasione riconfermo la mia convinzione che le strutture esistenti sono validissime purché vi facciano parte persone che oltre a disporre di un po' di tempo, sappiano veramente esprimere le opinioni e le necessità delle Sezioni, delle Scuole e degli Istruttori che rappresentano, non solo, e qui sono d'accordo con Damaggio, ma che sappiano anche avvalersi della collaborazione locale che viene loro offerta senza che ciò debba necessariamente dare vita a nuove strutture burocratiche.

Gianni Lenti

Presidente Comm. Naz.le Scuole sci-alpinismo

Ecco il testo della lettera:

Milano, 18 dicembre 1979

Oggetto: Sci-alpinismo

Valorizzare la struttura già esistente

Signori Presidenti di Sezione, amici Direttori di scuole e di corsi, colleghi istruttori di sci-alpinismo. Da qualche tempo ci giungono richieste di chiarimenti in merito alla ventilata e temuta costituzione di "Commissioni Regionali di sci-alpinismo", così come pare si stia costituendo una Commissione, in Lombardia, per le scuole di alpinismo.

Non intendo assolutamente entrare nel merito dei motivi che possono determinare la tendenza dei responsabili delle Scuole di Alpinismo Lombarde, o di una parte di essi, di giungere a questo traguardo, intendo invece, con tutta la chiarezza che mi è possibile, dichiarare ufficialmente, come già ho fatto in occasione dell'ultimo Convegno delle Sezioni Lombarde, che la nostra Commissione non solo non ravvede alcuna necessità pratica che si costituiscano "sotto-commissioni" o "sottocomitati" Regionali di sci-alpinismo, ma ritiene ciò dannoso e dispersivo.

Ecco alcuni fra i motivi più importanti:

- I componenti della nostra Commissione Nazionale sono già rappresentanti e responsabili dello sci-alpinismo nelle varie regioni di appartenenza.

- Il numero delle Scuole o dei corsi del C.A.I., operanti in ogni Regione, determina di diritto un numero proporzionale di membri della Commissione Nazionale; membri che vengono eletti dai Convegni Regionali.

- Questi membri, che operano in seno alla Commissione Nazionale e che rappresentano le Scuole e i corsi delle varie Regioni, hanno l'incarico e il dovere di esprimere e di tutelare le necessità delle stesse, di

portare le voci dei loro Istruttori, di far da tramite con la Commissione, di organizzare i corsi Regionali per I.S.A. (con l'aiuto dei Nazionali e dei membri della Scuola Centrale eventualmente residenti nella Regione stessa), di tenere i contatti con gli Enti Pubblici della Regione, ecc.

- Il fatto poi che detti membri compongano la Commissione Nazionale e siano anche rappresentati dal loro Presidente presso il Consiglio Centrale C.A.I., ne legittima il comportamento e le decisioni su scala nazionale, e inoltre consente l'omogeneità delle iniziative e dei programmi, in una visione d'insieme che, comunque, scaturisce da un'analisi scrupolosa e dettagliata dell'attività e della situazione di ogni Scuola o corso, di ogni istruttore, di ogni Provincia e di ogni Regione e, non da ultimo, dal contatto diretto e sempre proficuo con tutte le altre Commissioni Nazionali, per la soluzione ottimale di problemi comuni come: assicurazioni, pubblicazioni, esami materiali, ecc.

Alla fine del corrente anno anche i componenti della nostra Commissione termineranno il loro mandato; ai vari Convegni Regionali abbiamo già segnalato i nominativi di candidati locali di provata capacità (1/3 sarà avvicendato, me compreso).

Alle Sezioni spetta comunque di nominarli o sostituirli con altri nomi ritenuti più validi, ma non sfugga l'importanza che questi nomi dovranno in ogni caso esprimere come detto più sopra la voce della loro Regione perciò scegliete bene, perché non serve creare altre strutture se in quelle già esistenti facciamo pervenire gli uomini giusti di buona volontà.

Cordiali saluti

Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo

Il Presidente

Gianni Lenti

P.S.: In questo momento la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo mi conferma il suo pieno accordo su quanto nella presente.

Scuola di Alpinismo Alta Brianza

XX Corso 1980

Sezioni di: Caslino d'Erba - Merone - Molteno
G.A.M. Milano - Inverigo - Erba - Besana Brianza

La nostra Scuola compie, con il prossimo Corso, il ventesimo anno di attività.

È d'abitudine in queste occasioni, dare uno sguardo alla strada percorsa e fare il bilancio della propria attività; i risultati sono stati, sotto questo aspetto, più che positivi.

Siamo riusciti a realizzare l'ambizioso programma di dar vita ad una piena e concreta cooperazione fra più sezioni del C.A.I. nell'organizzazione di un'unica Scuola di Alpinismo. Questo fatto ha destato simpatia e incoraggiamento presso altre sedi e da parte degli Organi Centrali del Club Alpino con in prima persona il suo presidente senatore Spagnoli.

Sotto l'aspetto educativo, vorremmo sottolineare ancora una volta il merito d'aver introdotto fin dal 1961, anno di fondazione, l'insegnamento della Protezione della Natura Alpina, materia che riteniamo sempre di fondamentale importanza nei programmi delle Scuole di Alpinismo e per l'avvenire stesso del Club Alpino Italiano.

Vorremmo a questo proposito ringraziare anche tutti gli Istruttori, che per ragioni diverse non sono più con noi, anche per la collaborazione prestata.

Un particolare ricordo a quelli che non sono più. Giancarlo Canali, il caro Jack, che fu il nostro primo direttore. Franco Ghidini, modesto, generoso, allievo prima e istruttore poi, che rappresentava il punto di collegamento con il G.A.M. Milano. Infine l'amico indimenticabile Pietro Gilardoni, che ci fu valido collaboratore presso la C.N.S.A. durante la nostra costituzione.

Nella nuova e ospitale sede del C.A.I. Caslino d'Erba, che l'Amministrazione Comunale ci ha messo cortesemente a disposizione, giovedì 10 aprile si terrà l'apertura del XX Corso.

Mentre ci auguriamo vivamente la partecipazione di numerosi giovani vogliamo ricordare loro, che l'unico ambiente pulito, incontaminato ancora rimasto; è

quello dell'alta montagna. Val la pena di conoscerlo e viverlo....

E.M.

Il Corso si svolgerà in due anni.

Al termine del primo anno, «Introduzione all'Alpinismo», gli allievi ritenuti idonei, potranno partecipare alla seconda parte, l'anno successivo.

Le iscrizioni, che comportano l'integrale accettazione del programma e del regolamento della Scuola, si ricevono presso:

la sede del C.A.I. Caslino d'Erba - palazzo comunale.

la sede del C.A.I. Inverigo - Via Meda, 1

la sede del C.A.I. Merone - Palazzo comunale

la sede del C.A.I. Erba - C.so Bartesaghi, 13/A

la sede del C.A.I. Molteno

la sede del C.A.I. Besana Brianza - P.zza P. Cuzzi

la sede del G.A.M. Milano - Via C.G. Merlo, 3

da Romano Cattaneo (negozio) - C.so 25 Aprile, 26 - Erba - Tel. 64.22.86.

Quota di iscrizione (accompagnata da una foto formato tessera) comprendente: assicurazione, schizzi didattici e il manuale «Introduzione all'alpinismo»
Soci C.A.I. L. 35.000 - Non soci L. 45.000.

Sede della Scuola: C.A.I. Caslino d'Erba - Palazzo comunale.

La direzione della Scuola si riserva di apportare eventuali variazioni al programma per cause impreviste.

Organico della Scuola

Direttore della Scuola: Enzo Masciadri.

Direttori del Corso: Luigi Cattaneo - Istr. Naz. di Alpinismo (I corso).

Romano Cattaneo - Istr. Naz. di Alpinismo e Sci-Alpin. (II corso).

Faustino Savonitto - medico del corso.

Tilde Pazzini - Segretaria della Scuola (tel. (031) -62.11.41).

I Corso

Introduzione all'alpinismo

Giovedì 10 aprile - ore 20.30 — Sede del C.A.I. Caslino d'Erba: apertura del Corso - materiale ed equipaggiamento in montagna.

Mercoledì 16 aprile - ore 20.30 — Sede C.A.I. Caslino d'Erba: storia dell'alpinismo - protezione della Natura Alpina.

Sabato 19 aprile - ore 14.00 — Sasso d'Erba: lezione pratica.

ore 17.30 — Sede C.A.I. Erba: medicina e pronto soccorso.

Domenica 20 aprile - ore 7.00 — Ritrovo a Canzo (P.le Stazione F.N.M.) Corni di Canzo: lezione pratica.

ore 13.30 — scala delle difficoltà

ore 14.00 — Lezione pratica.

Giovedì 1 maggio - ore 8.00 — Sasso d'Erba: lezione pratica

ore 13.30 — alimentazione in montagna

ore 14.00 — lezione pratica.

Sabato 3 maggio - ore 14.00 — Sasso d'Erba: lezione pratica

ore 17.30 — Sede C.A.I. Erba: orientamento e topografia

Domenica 4 maggio - ore 7.00 — ritrovo ai Piani dei Resinelli presso la sede delle Guide: lezione pratica in Grignetta.

Sabato 10 maggio - ore 13.00 — Ritrovo a Barzio (P.le Stazione funivia ai piani di Bobbio)

ore 14.00 — Piani di Bobbio: lezione pratica

ore 20.30 — Rifugio Ratti: preparazione e condotta di una salita.

Domenica 11 maggio - ore 7.00 — Lezione pratica sullo Zuccone Campelli.

Giovedì 15 maggio - ore 20.30 — Sede C.A.I. Erba: geologia.

Domenica 18 maggio - ore 7.00 — Gruppo Masino - Bregaglia: lezione pratica.

Mercoledì 21 maggio: ore 20.30 — Sede C.A.I. Merone: meteorologia e previsioni del tempo.

Sabato 24 maggio - ore 18.00 — raduno al Rifugio Pizzini (m 2706) in Valle di Cedec.

Domenica 25 maggio — Lezione pratica su ghiaccio nel Gruppo Ortles - Cevedale.

Venerdì 6 giugno - ore 20.00 — Cena di chiusura del

Corso, con distribuzione dell'attestato di partecipazione.

II Corso Perfezionamento

Giovedì 10 aprile - ore 20.30 — Sede C.A.I. Caslino d'Erba; apertura del Corso - materiale ed equipaggiamento in montagna.
Sabato 19 aprile - ore 14.00 — Sasso d'Erba: lezione pratica
ore 17.30 — C.A.I. Erba: medicina sportiva.
Domenica 20 aprile - ore 7.00 — Valmadrera - Monte Moregallo: lezione pratica
ore 14.00 — Corni di Canzo: lezione pratica.
Giovedì 1 maggio - ore 8.00 — Sasso d'Erba: lezione pratica.
Sabato 3 maggio - ore 7.00 — Rifugio Corna di Medale: lezione pratica
ore 18.00 — Piani dei Resineli: tecnica di bivacco, lezione pratica.
Domenica 4 maggio — Grigna Meridionale: lezione pratica.
Domenica 11 maggio - ore 7.00 — Gruppo Masino-Bregaglia lezione pratica.
Giovedì 15 maggio - ore 20.30 — Sede C.A.I. Erba: tecnica di ghiaccio.
Sabato 17 maggio - ore 14.00 — Ritrovo a Finale Ligure (Savona) - La Pietra del Finale: lezione pratica.
Domenica 18 maggio - ore 7.00 — La Pietra del Finale: lezione pratica.
Sabato 24 maggio - ore 18.00 — raduno al Rif. Pizzini (m 2706) in Valle di Cedec.
Domenica 25 maggio — Lezione pratica su ghiaccio nel Gruppo Ortles-Cevedale.
Venerdì 6 giugno - ore 20.00 — Cena di chiusura del Corso, consegna dell'attestato di partecipazione.

Scuola di alpinismo «Prealpi Trentine»

VI Corso Primavera 1980

Sezione SAT - ARCO
Palazzo Marchetti

Il corso è aperto ad un numero massimo di 30 allievi; le iscrizioni sono aperte dal 10 marzo presso Zamboni Mode - Arco e si chiudono al raggiungimento del numero fissato.

La quota di iscrizione al corso è di Lire 25.000 e va versata al momento dell'iscrizione. Essa comprende:

- frequenza alle lezioni teoriche e pratiche
- visita medica per certificazione di idoneità sportiva
- uso del materiale alpinistico della Scuola
- copertura assicurativa durante le uscite
- distintivo della Scuola
- uscite alpinistiche con istruttore
- consegna diploma di frequenza al Corso

La quota di iscrizione non può essere rimborsata nel caso di mancata partecipazione al Corso.

La Direzione della Scuola si riserva di variare il programma, previa tempestiva comunicazione.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento si fa riferimento alle disposizioni della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

Le lezioni teoriche si svolgono di mercoledì e di venerdì alle ore 20.30 presso la Sede S.A.T. di Arco. Il punto di ritrovo per le lezioni pratiche è sempre presso la medesima Sede. Il trasferimento alle palestre di roccia si effettua con mezzi propri. Il rientro è previsto alle ore 19. Si raccomanda la massima puntualità.

Programma

Venerdì 28 marzo - ore 19.30: visita medica - ore 21.00: inaugurazione del 6° Corso - Serata con Mario Tranquillini

Domenica 13 aprile - Pratica 1 - ore 7.45: pranzo al

sacco - uso materiale alpinistico - arrampicata in parete aperta - arrampicata in opposizione: fessure, diedri, camini.

Venerdì 18 aprile - Teoria 1 - ore 20.30: scuola di alpinismo CNSA - finalità del CAI - equipaggiamento ed attrezzatura. Relatore Bepi Grazian.

Domenica 20 aprile - Pratica 2 - ore 7.45: pranzo al sacco - movimento in cordata - tecnica di assicurazione e autoassicurazione.

Mercoledì 23 aprile - Teoria 2 - ore 20.30: geologia: formazione e struttura delle rocce. Relatore: Adriano dal Lago.

Sabato 26 aprile - Pratiche 3 - ore 13.30: discesa a corda doppia - risalita col nodo Prusik.

Mercoledì 30 aprile - Teoria 3 - ore 20.30: flora dell'ambiente alpino. Relatore: Alessandro Bezzi - Proiezione del film: «Dissolvenze su fiori di montagna» di Bepi Mainenti.

Venerdì 2 maggio - Teoria 4 - ore 20.30: meteorologia. Relatore: Pietro Ferrari.

Sabato 3 maggio - Pratica 4 - ore 13.30: prove dinamica di trattenuta d'inerte in caduta mediante nodo mezzo barcaiolo.

Mercoledì 7 maggio - Teoria 5 - ore 20.30: fauna dell'ambiente alpino. Relatore: Alvisè Vittori.

Venerdì 9 maggio - Teoria 6 - ore 20.30: tecnica di ghiaccio - preparazione di una salita; valutazione delle difficoltà. Relatore: Pietro de Lazzer.

Domenica 11 maggio - Pratica 5 - ore 7.45: pranzo al sacco - manovra di corde - recuperi con carrucole - calata con giunzione di corde -

Lezione di topografia e orientamento - uso della bussola - altimetro e carta topografica all'aperto. Relatore: Mario Morandini.

Mercoledì 14 maggio - Teoria 7 - ore 20.30: medicina in montagna - alimentazione e norme di pronto soccorso. Relatore Adriano Zanoni.

Data da destinarsi: uscita - Vedretta N. Cima Brenta Salita su via di ghiaccio.

Data da destinarsi: uscita Rifugio Treviso - Pale di S. Martino - Salita su vie di roccia.

Data da destinarsi: cena di chiusura del corso e consegna diplomi.

Direttore della Scuola e del 6° Corso: Donato Ferrari.

NOVITA'

scarpa

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Sosat Peak (m 5.800)

Santuario dell'Annapurna - Himalaya Nepalese

Da Kadmandu (m 1340), capitale del Nepal, con un volo di circa 30 minuti si arriva a Pokara (m 820 a circa 200 km, raggiungibile anche in bus con sette o otto ore di viaggio in una valle molto bella).

Da Pokara inizia la marcia a piedi che dura ben sei giorni e che porta da quota 820 di Pokara ai 4000 metri del Campo base dell'Annapurna, sito quasi nel centro del Santuario stesso.

Il I giorno da Pokara al fondo della risaia di Suikhet con circa 5 ore di marcia attraversando il Campo tibetano dei profughi e una vasta risaia con molti villaggi (Danda, Chinne, Sarangkot, Dhunga e Kaski), dove la gente locale ti accoglie con grande cortesia e sempre sorridente pronunciando il loro caratteristico saluto "Nemastè".

Il II giorno s'inizia con una forte salita su scalini di aredesia e porfidi passando fra boschi e risaie da secoli costruiti e custoditi magistralmente da una razza di contadini che ancora non conoscono la ruota, ma che portano ancora tutto a spalle. Si passano i villaggi di Dhampus, Dhital, Lwang Ghalel e Bichuk, inseriti nell'ambiente naturale in un modo stupendo.

Il III giorno si raggiunge il villaggio di Landrung (m 1600), ormai sul fianco sud della Valle della Modi Khola, dopo aver lasciato nel fondovalle lo Yangdi Khola. Da Landrung si scende per un'altra stupenda scalinata fino ad attraversare la Modi su un ponte sospeso e poi si risale fino al villaggio di Gandrung (m 1951) sito sulla sponda nord della valle.

Il IV giorno si supera il passo di Gourunk, si scende attraversando il Kyumnu Khola, affluente del Modi per risalire dall'altro versante, si passa per il paese omonimo dove si trova un centro sperimentale agricolo della FAO per poi scendere all'ultimo villaggio di Chumro (m 1951).

Il V giorno si attraversa un affluente sempre del Modi e poi s'inizia la famosa e lussureggiante foresta di rododendri giganti fino alla località di Kuldi (m 2377) ammirando a sud delle meravigliose cascate. Si arriva così a Davon.

Il VI giorno si prosegue sempre nella foresta che ora è principalmente costituita da grandi arbusti di canneti di bambù (Tonchino) fino a raggiungere a quota 3014 Hinko, località dove sotto un enorme masso si può proteggersi dalla pioggia. Si prosegue costeggiando le pendici dell'Hiunchuli (m 6441) dal quale è scesa una spaventosa valanga di proporzioni inverosimili. Superata, si prosegue fino al Machhapuchhare Camp (m 3600) dove la valle del Modi si divide in due. Si gira a nord ed in circa 2 ore si raggiunge quota 4000 metri dove c'è il Campo Base dell'Annapurna, nel centro del santuario omonimo e dove si trovano dislocate decine di accampamenti di spedizioni alpinistiche e di Trekking di moltissime nazionalità.

Nel I turno il nostro trekking ha raggiunto quota 4200 vicino al Campo base della spedizione italiana al Fang.

Mentre una parte di componenti si riposavano e sono andati verso i campi della spedizione alpinistica, la guida Maffei Clemente Gueret con 8 membri, due sherpa e 5 portatori attraversavano il ghiacciaio e risalivano le pendici fra il Raski e il Tent Peak (m 5300) in una giornata meravigliosa. Al ritorno si sono incontrati con due giapponesi ed un americano che erano andati al Campo I giapponese per portare dei rifornimenti. Stavano tentando la Roc Noir (m 7485). Dopo un buon tè e un pranzo frugale tutti scendevano verso il Campo Base, mentre solo Gueret e uno sherpa e due portatori si sono fermati per attendere un altro gruppo di alpinisti che il giorno dopo riuscirono a salire per la seconda volta il Raski Peak e poi, smontando tutto rientrare ancora in serata al Campo base a quota 4200. Il giorno dopo il Trekking riprendeva la via del ritorno verso Pokara con altri sei giorni di cammino.

Nel II turno il trekking si è fermato a quota 4000 al Campo base dell'Annapurna e ancora il giorno dopo Maffei e l'alpinista trentino Sergio Speranza con uno sherpa e tre portatori proseguivano fino quasi al Campo base italiano per poi salire a quota 5000 e piantarvi un campo avanzato con due tende, proprio all'inizio di un canale di neve e ghiaccio, che scende da una cima mai scalata e senza nome. Questa è certamente il maggior sperone centrale sul versante sud dell'Annapurna South o in nepalese il Ganesh Mo-

ditse (m 7219), che precipita paurosamente con una parete di circa 2500 metri nel Santuario.

Il giorno dopo sveglia verso le 4 ancor prima dell'alba che ci accoglie con un freddo di circa 15° meno all'attacco del canale di circa 500 metri. Gueret, nonostante l'età e gli sforzi compiuti si sente in forma più che mai. Va in testa alla cordata e vi rimane fino a tre quarti del canale, mentre secondo è Speranza e alla fine lo sherpa Doryi. Man mano che si sale la neve polverosa e inconsistente aumenta fino a sopra il ginocchi, rendendo oltremodo faticoso il procedere anche per la quota di circa 5400 metri. Passa in testa lo sherpa Doryi il quale con fatica esce dal canale che ora presenta una pendenza fortissima dai 60 ai 70 gradi. Esce anche Speranza e infine Gueret, che come ultimo in questo tratto si è riposato seguendo le orme dei compagni.

Dal Campo base Annapurna i componenti del II trekking ed altri alpinisti australiani, inglesi, francesi, austriaci, tedeschi, giapponesi e argentini con emozione scorgono i tre alpinisti sul filo della cresta. Gueret si mette di nuovo in testa alla cordata e segue con calma assoluta la cresta affollata che per fortuna ha meno spessore di neve fresca, ma è ora bagnata e forma lo zoccolo sotto i ramponi, rendendo faticoso alzare la gamba. Si sette Gueret che respira con continuità e lo si vede risalire metodico fino a raggiungere una specie di piano inclinato formato dal labbro inferiore di un crepaccio la cui parte superiore è più elevata e verticale di circa 40 metri. I tre si raggiungono assicurati dal primo. Sono felici vedendo che a est esiste un ponte sul crepaccio che sembra alquanto sicuro e permette di superare il salto di 40 metri sempre sulla cresta, senza esporsi sui due versanti che sono molto pericolosi. Ormai sono proprio sotto l'ultima parte del grande paretone dell'Annapurna South (m 7219) e posso ammirare da vicino le tremende e pericolose creste a cavolfiore che scendono dalla cima con più di 1000 metri di verticalità quasi completa e impressionante. Possono con grande meraviglia osservare alcuni spezzoni di corde certamente cadute dalla vetta alcuni anni fa quando gli inglesi hanno avuto due componenti che sono precipitati su quel versante senza più lasciar traccia. Per volere dei due alpinisti italiani Doryi si mette in testa e con calma e sicurezza con l'ausilio di tre chiodi da ghiaccio arriva sulla vetta verso le ore 14 a quota circa 5800, molto provato. Speranza e Gueret lo raggiungono poco dopo e pieni di gioia e ansimanti si abbracciano calorosamente. Lo sherpa è veramente commosso perché è la sua prima ascensione assoluta e da primo. Fra giorni spera di fare un esame per passare Sirdar (capo sherpa di un trekking) e crede che questa salita possa certamente facilitare il raggiungimento di questa sua aspirazione. Ma è commosso assieme a Gueret e a Sergio anche perché sente come loro la passione che li lega tutti e tre a queste montagne eccelse.

Si rimane in vetta circa 10 minuti per fotografare e per ammirare l'immensità di un panorama indescrivibile che parte dalla Montagna Sacra, il Machhapuchhare (m 6993) all'Annapurna II (m 7937), al IV (m 7525) all'Lamiung Himal (m 6983), al Kang Guru (m 7010), al Manaslu (m 8156), al Himal Chuli (m 7540), al Baudha (m 6672) e vicino il Gangapurna (m 7451), il Glacier Dom (m 7193), il Roc Noir (m 7485), l'Annapurna III (m 7555) l'Annapurna I (m 8091) e la piramide fantastica e ancor invincibile del Fang (m 7647), mentre a est si osserva il bianco Hiunchuli (m 6441). Di fronte il Tent Peak (m 5663 e il Rasky (m. 5300). Ora soprattutto comprendiamo il nome di santuario dato a questa conca dell'Annapurna, che vuol dire dea dell'abbondanza e si può aggiungere anche della maestosità della Natura. La bandierina della SOSAT sventola al vento e la cima viene proposta per il nome di Sosat Peak (m 5800) a ricordo nella storia dell'alpinismo internazionale, della gloriosa Sezione Operaia della SAT soprattutto per il suo vecchio Coro di Montagna e per l'Amore che ha sempre emanato e profuso dalla sua nascita.

Non si è dimenticato di ricordar ai nostri Monti trentini, un ricordo di affetto alle nostre genti e alle nostre Valli, mentre la nebbia diradandosi, permetteva di dare un'ultima visione al trono sovrano del Santuario l'Annapurna I (m 8091 che è il primo 8000 scalato dai francesi). Scende verso di noi con una parete di 3500 metri con al centro un diedro di quasi 1000 metri! E pensare che Cris Bonington lo scorso anno è riuscito a scalarlo, ottenendo certo un'impre-

sa fra le più formidabili fino ad oggi compiute dall'uomo!

La discesa viene compiuta sempre per la stessa via di salita.

Prima per la cresta con l'aiuto di 5 chiodi di sicurezza e poi nel canale con altri 4 chiodi per assicurazione verso le 17 i tre alpinisti stanchi raggiungono le due tende a quota 5000 metri. Con meraviglia si accorgono che le tende sono state travolte e quasi distrutte da una slavina di sassi, ghiaccio e neve che era scesa durante la giornata.

Purtroppo la situazione costringe tutti a smontare il Campo avanzato e dopo un buon tè s'inizia la discesa fino al ghiacciaio centrale e verso le ore 20 di notte si raggiunge con la luce delle pile elettriche il Campo Base, accolti con un entusiasmo e commozione vivissima da tutti gli alpinisti e dai membri del trekking, che abbracciandoci formulano le loro congratulazioni. Uno squisito dolce nepalese fatto cuocere a 4000 metri chiude la cena mentre dal Machhapuchhare, nero e maestoso con la sua sacra silhouette, spunta la luna e il firmamento è contornato da miriadi di stelle. Quasi a rallegrarsi per la gioia di tutti, sherpa e portatori compresi, che in silenzio si ritirano nelle loro tende per la notte.

Gli Annapurna però continuano a vivere anche nella notte con il loro assordante e pauroso rombo provocato dalle continue valanghe che precipitano in basso! È la vita!

È l'Amore per Dio, la Natura, la Montagna!

Sherpa Doryi, Maffei Clemente Gueret, Sergio Speranza

La dolce valle

Il precipitare del torrente
il suo alito freddo e l'uligine dell'umida terra

Le gioaie come un sogno finalmente compiuto

Il quarzo, il ferro, il granito
uniti nella compatta sfida all'azzurro

La dolce valle che si apre fra le pieghe dei pascoli
e le chiome autunnali dei pini

Le sparse case, i villaggi lontani, le baite
diroccate, e gli squadrati fontanili di pietra
il tutto avvolto dalle primarie musiche
dell'incombente spazio

Io con lo zaino ed il vecchio scarpone
oltre quella petraia, oltre quell'erta china
alfin restituito all'infuocato sole, alle alte erbe
e ai cespugli del muschio trasudante

Mentre la scarna geometria di Rinti
la sua scultura di infinito amore
balza e rincorre la prisca libertà
nel ritrovato di senza catena

Io vissi tutto ciò, ed il pur breve pasto
lento e solenne, nella viva pienezza
nel giusto spirito della felice ora
lungo le vene fluorescenti del masso

Io con il cane che più d'ogni altro amo
al fronte degli spazi, a ridosso del verde monte
che attende già la neve: lassù dov'egli spinse
l'ossuta fronte a dominar dall'alto le pianure.

Mario Galluccio

Sci alpinistica al Chimborazo

In collaborazione con "Trekking International" abbiamo organizzato nelle Feste Natalizie 79/80, una salita sci-alpinistica al Chimborazo, m 6267, il "rey" dell'Ecuador.

Hanno aderito all'iniziativa Dino Barattieri, Roberto Ballario, Jacques D'Avignon, Giacomo Minetti, Beppe Saluzzo (medico) e Pino Sciacaluga.

Lasciamo l'Italia il 20 dicembre con una rigida temperatura per tuffarci nei +45° di Guajaquil, la grande città portuale ecuadoriana presso le sponde del Pacifico. Per fortuna il giorno successivo lasciamo questa caotica città con il suo clima caldo umido per portarci nel cuore dell'Ecuador, nella zona degli altopiani a quote tra i 2000/3000 metri, dove svettano imponenti le cime dei vulcani Cotopaxi, Iliniza, Cajas, Tungurahua, Chimborazo ricoperte di ghiaccio. Effettuiamo un percorso di 350 km., su un'unica carrozza multicolore che corre su binario a passo ridotto, in un paesaggio vario ed interessante. Dapprima pianure, attraverso piantagioni di canna da zucchero, banane, caffè e tanti altri prodotti che questa fertile terra produce in quantità, inoltrandosi poi in profonde valli coperte di folta vegetazione tropicale passando di tanto in tanto in mezzo a qualche paese o villaggio indio. Inizia quindi la salita verso l'altopiano, la vegetazione si dirada lasciando posto ad un paesaggio arido; sui fianchi delle valli sono sparsi piccoli villaggi di campesinos, dediti alla pastorizia ed alla coltivazione di segala e patate. Il nostro mezzo fatica, i tratti più ripidi vengono superati a "pendolo" per mezzo di scambi; a quota m 3500, sbuchiamo sull'altopiano dominato dalla mole del Chimborazo, in leggera discesa perveniamo nella città di Riobamba.

Proseguiamo con un bus per Bagnos, cittadina a m 1800 vicino alla selva amazzonica ed alla base del vulcano Tungurahua m 5016, attivo, nostra prima meta per acquisire acclimatazione.

Lasciamo Bagnos due giorni dopo, seguendo un ripido sentiero che attraverso coltivazioni e foresta in sette ore ci fa pervenire al rifugio Martinez, m 3800, al limite della vegetazione; alcuni muli hanno porta-

to i nostri carichi fino al rifugio.

Il giorno successivo risaliamo i ripidi pendii del versante Est del Tungurahua per pietraie e fini detriti che rendono estenuante la salita. Raggiunto il cratere, calziamo i ramponi per superare gli ultimi 100 metri della ripida calotta ghiacciata; interessante con un certo effetto, il passaggio presso le fumarole a pochi metri dal ghiacciaio. Il 27 dicembre, da Riobamba, con due auto percorriamo una strada che termina a quota m 4900, alla base del Chimborazo. Da questo punto in mezz'ora di cammino si raggiunge il rifugio Wimper, ottima e razionale costruzione in muratura, situata a quota m 5000, inaugurato nel giugno 1979. Il rifugio è situato alla base del versante Sud Ovest, dove un grande ghiacciaio scende dalla vetta Veintemilla fin presso lo stesso, racchiuso da due ben marcate creste: una orientata a Sud, seguita da Wimper nella prima ascensione ed ora la via più seguita per la vetta; l'altra orientata ad Ovest, rocciosa fino a quota m 5500, dove il ghiacciaio sopradetto si divide da quello che scende sul versante Ovest. Dalla quota 5500 alla vetta i due ghiacciai si uniscono formando una cresta-dorsale completamente ghiacciata con salti verticali e ripidi pendii. Sarà questa la via che seguiremo.

Il 28 lasciamo il rifugio e risaliamo una ripida morena, con noi portiamo gli sci, ma ben presto ci rendiamo conto che data la stagione calda, il ghiaccio è molto duro, la neve completamente assente, quindi non li useremo.

Ci portiamo sul ghiacciaio nel suo centro, saliamo divisi in due cordate aggirando seracchi e grossi crepacci, poi, con un lungo diagonale a sinistra ci dirigiamo ad un colle, con torre rocciosa, della cresta Ovest: questo punto è la quota 5500, inizio della dorsale alla vetta: qui sistemiamo tre tende e bivacciamo. Il 29 alle 4, con tempo bello lasciamo le tende e iniziamo la salita a tratti anche impegnativa, dovrò fissare 80 metri di corda per superare un salto verticale con un diagonale esposto. Alle 12 siamo in cima alla punta Veintemilla m 6225; dal rammarico di non aver potuto usare gli sci, siamo ricompensati

dalla bella via salita, di ampia soddisfazione anche sul piano tecnico, che ci è stata consigliata dalla guida ecuadoriana Enriquez Veloz, dandoci ottima collaborazione.

Ancora alcuni giorni dedicati alla visita della stupenda città di Quito, poi il rientro con il proposito di ritornare il prossimo fine anno con l'intenzione di salire anche il Cotopaxi.

Alberto Re
guida alpina

Discesa con gli sci dall'Aconcagua

Lo sciatore francese Thierry Renard è disceso con gli sci dalla vetta dell'Aconcagua, la più alta della Cordigliera delle Ande (m 7010). Renard ha detto di essere sceso dall'Aconcagua due volte il 21 e il 25 dicembre scorsi, e che le due discese sono state filmate. Renard ha detto di essere disceso il 21 dicembre in un'ora e mezzo dalla vetta dell'Aconcagua attraverso la via del «Ghiacciaio dei Polacchi» affrontando tratti con una pendenza di 50°. Il 25 dicembre è disceso dall'Aconcagua attraverso la via Nord che è più sicura.

Il record assoluto di discesa da una montagna con gli sci è detenuto dallo svizzero Sylvain Saudan che nell'Himalaya è sceso da una vetta di oltre 8.000 metri. Nel 1974 anche Saudan aveva tentato senza successo di discendere con gli sci dall'Aconcagua.

Il gioco-arrampicata della Val di Mello

Considerazioni su una nuova guida e su certa letteratura alpina

Tra poco le giornate s'allungheranno e subito i primi tiepidi giorni di primavera ci invoglieranno a mettere di nuovo le mani sulla roccia. Ci sarà chi si dirige dritto verso certe pareti al sole che ormai conosce, e ci sarà chi porrà mano dapprima a qualcuna delle numerose "guide", meglio "raccolte di itinerari d'allenamento", che da qualche anno abbondano sul mercato.

A quest'ultimi capiterà certamente sott'occhio una delle ultime guide uscite: "Il gioco-arrampicata della Val di Mello - Guida alle più belle ascensioni della valle". Opera di Ivan Guerini, pubblicata alla fine del 1979 presso Zanichelli.

Poiché raccolgo le guide delle palestre in genere, me la sono comperata subito. Quasi quasi, più per averla in biblioteca che per utilizzarla. Poi, siccome non riesco a tenere un libro senza leggerlo, ho iniziato a sfogliarlo, — e me lo sono letto tutto, e con vero piacere.

Non è che occupandomi di alpinismo da tanti anni io vada in brodo di giugliole quando leggo descrizioni di arrampicate nella loro dimensione tecnica. Anzi. Devo proprio confessare di non nutrire più alcun interesse per i "tre metri a destra, poi salire per altri cinque" e così via. E dovrei anche aggiungere che la maggior parte delle pubblicazioni alpine mi sembra ogni anno più stucchevole, oppure molto lontana dal mio modo di vedere l'alpinismo. Non ho nemmeno capito quanto dipenda da una maturazione personale e quanto semplicemente da una saturazione. Tant'è: è raro ormai che mi piacciono scritti di montagna.

Allora, cosa posso mai aver trovato in una guida alle scalate di una zona di fondovalle? Una guida che ov-

viamente, in quanto tale, raccoglie descrizioni tecniche di itinerari, con le loro difficoltà e le loro caratteristiche morfologiche?

Ecco: le descrizioni tecniche sono immerse in un intorno fantasioso e dolcemente poetico, sottolineato dalla scelta delle fotografie e dallo stile vagamente "naïf" dei disegni. In questo intorno non si contesta tutto e tutti, non si proclama guerra contro nessuno, non si espone una nuova "verità" o un nuova "etica". Si parla semplicemente con affetto profondo di una zona di fondovalle che generazioni di alpinisti hanno trascurato, perché legate a concezioni più o meno codificate di vivere l'alpinismo. Si vede la scalata soprattutto in funzione della possibilità che costituisca un'espressione artistica piuttosto che il mezzo per raggiungere una cima fisicamente individuata. E nonostante l'alto grado di preparazione atletica che questo tipo di alpinismo presuppone, l'impostazione dell'invito all'arrampicata in Val di Mello ha conservato la genuina spontaneità del suo autore. Certo: si può fare arrampicata d'alta classe senza parlare sempre di lotte e di vittorie, senza impennarla sempre su una più o meno velata competizione. E si può anche esprimerlo in una guida, come ha fatto Ivan Guerini.

Penso che siano queste le caratteristiche della guida che la rendono di piacevole e serena lettura, che invogliano ad andare ad arrampicare in un fondovalle anziché sempre su una cima. L'autore del volumetto è del tutto svincolato da una "scuola" o una tradizione alpinistica: forse è per questo che ha saputo vivere ed anche esprimere la sua forma personale ed originale di alpinismo.

In questa occasione di lettura ho ripensato alla molta letteratura alpina che m'è passata sotto gli occhi. La mia passione alpinistica è nata in buona parte sui libri: ma quali mi piacciono ancora? in quali ritrovo

ancora qualcosa della motivazione complessa che continua a spingermi verso l'alpinismo?

Qualche anno fa, Alpinismus fece un'inchiesta fra alpinisti sul libro di montagna preferito. Ricordo che risposi indicando il Cho Oyu di Tichy — e risponderci così ancora oggi. Ma ora realizzo che Tichy, il quale per primo, con un compagno e uno sherpa amico, raggiunse la vetta di questo bellissimo ottomila nel 1954 (e detto per inciso, senza bombole di ossigeno e con attrezzatura limitatissima), non ha mai voluto definirsi alpinista.

Perché anche a lui, come ebbe a dire Ivan Guerini al Festival di Trento lo scorso anno, "i panni dell'alpinista stavano troppo stretti"? Perché il modo convenzionale, ufficializzato direi, di vivere l'alpinismo, può essere anche una forma di chiusura delle proprie esperienze, ed ho proprio l'impressione che esista questo grosso pericolo nelle forme di alpinismo codificate. A livello della spedizione extra-europea, come dell'arrampicata pura.

In questo senso, l'apparizione della guida di Ivan Guerini segna una felice apertura verso altri orizzonti possibili dell'alpinismo. Vorrei anche ricordare quanto sia difficile esprimere sensazioni alpinistiche al di fuori dello schema convenzionale, per cui questo tipo di lavoro merita particolare riconoscimento. Infine, mi auguro che la lettura del volumetto invogli gli alpinisti non tanto ad andare a scalare in Val di Mello, quanto a ricercare una letteratura alpina diversa, nuova, genuina, originale. Forse è ancora prematuro sperare che lo spazio culturale dell'alpinismo italiano riesca ad esprimere una rivista come la francese Passage, unica ad essere davvero alternativa nel mare delle pubblicazioni periodiche di montagna. Ma la guida di Guerini ha già imboccato una nuova strada.

Silvia Metzeltin

linea karrimor 1980



karrimor...leaders
nella perfezione tecnica

AVENUE PARADE ACCRINGTON LANCS ENGLAND



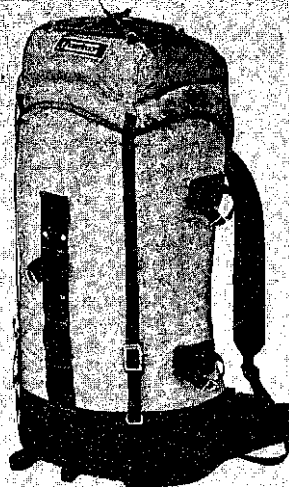
haston alpiniste 5

Sacco di grande capacità trasformabile in pied d'elephant. Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 2150 gr. Capacità: 75 lt. - Colore: rosso. Materiale: Nylon da 272 gr.



haston alpiniste 7

Sacco di grande capacità trasformabile in pied d'elephant. Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 2250 gr. - Capacità: 75 lt. Colore: viola - Materiale: KS 100e



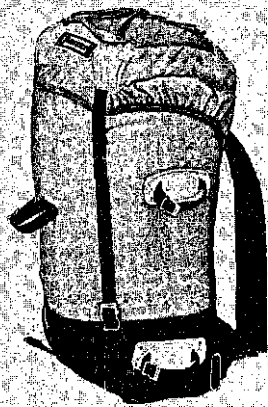
haston vallot

Sacco estensibile. Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1600 gr. Capacità: 60 lt. - Colore: rosso-bleu. Materiale: Nylon da 272 gr.



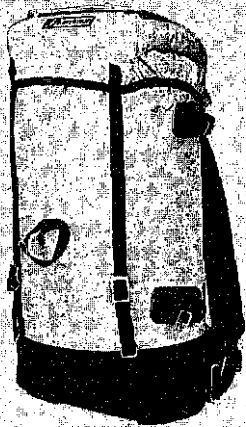
cougar 6

Sacco estensibile. Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 65-70-75 cm. - Peso: 1700 gr. Capacità: 70 lt. - Colore: rosso. Materiale: KS 100e



fatra

Altezza: 53 cm. - Peso: 680 gr. - Capacità: 30 lt. Colore: rosso. Materiale: Nylon da 272 gr.



atlas

Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 58 cm. - Peso: 870 gr. Capacità: 40 lt. - Colore: rosso. Materiale: Nylon da 272 gr.



joe brown 5

Sacco estensibile. Materassino Karrimat estraibile. Altezza: 75 cm. - Peso: 1100 gr. Capacità: 60 lt. - Colore: bleu. Materiale: KS 100e



horizon 3

Altezza: 66 cm. - Peso: 1230 gr. - Capacità: 65 lt. Colore: rosso-bleu. Materiale: Nylon da 215 gr.

novaidea

DISTRIBUTTRICE ESCLUSIVA PER L'ITALIA **ASOLO SPORT**
31010 MASER VIA VENEZIA 5 - TEL. 0423 - 565139 TELEX 411028

La via dei Laghetti Alpini Valsesiani

Più d'uno pensa che io ami particolarmente la Val Gronda di Rassa. Nulla di più vero. Ogni escursionista scopre, in luoghi ben circoscritti, riferimenti che lo colpiscono; saranno persone con cui si ha consuetudine, angoli panoramici più riposanti o tracciati che più si addicono ai "garretti" che li percorrono. Io amo la Val Gronda.

Se tuttavia mi ritrovo questa volta ancora a Rassa, non è perché sul quel dente dolente batta la lingua, ma perché di qui riprendiamo un'altra volta il nostro viaggio verso i laghetti che brillano lassù ad occidente. Dirò subito che chi vorrà raccogliere messi le più copiose possibili, dovrà fissare allo zaino un sacco a pelo o, volendo giocare sul tempo, far l'occholino all'amico che non gli avrà ancora parlato dell'aumento del carburante.

Imbocchiamo, dunque, la mulattiera che s'avvia oltre il ponte vecchio e non lasciamoci prendere dalla smania di giungere alla meta. Partendo prestino e moderando il ritmo potremo risolvere il problema senza affanno. Ci lasciamo sulla destra le frazioni Oro, Ortigoso, La Piana (m 1193) e ci dissetiamo a Rassetta (m 1164) tagliando la frazione lambita dalla Gronda. Dopo cinque minuti ci destreggiamo tra le case di La Fontana (m 1213), guardiamo il Mezzanaccio (m 1294) che siede su un bel ripiano e giungiamo all'unica baita dell'Alpe Conrenno. Ci attende ora un breve strappo che ci trasferisce dall'ambiente delle frazioni a quello degli alpeggi. Tocchiamo ancora l'Alpe Goretti (m 1393) per raggiungere la deviazione che guida all'Alpe Stuva (m 1492). Qui, so star conviene per il solito conticino. Se, avendo già percorso il tracciato suggerito la scorsa volta, al ritorno scendemmo toccando l'Alpe Campo (m 1707) e Stuva, converrà ora lasciarsi a destra quel sentiero e, proseguendo per la via per così dire principale, raggiungere gli Alpi Straighe e poi Casere (m 1514) dove si potrà rinfrescarsi alla bella cascatella alimentata dai laghi che stiamo per visitare. Se fin qui il viaggio è proceduto in moderata salita, ora il sentiero subisce un'impennata che solo a brevi tratti si farà più dolce. Dopo esserci trasferiti sulla destra del torrente potremo ammirare le tre baite dell'Alpe Piana d'Orage e, per il sentiero che si snoda su costa, raggiungere l'Alpe del Lago (m 2061), il cui toponimo ci lascia chiaramente intendere che il lago delle Seie (m. 2161) è ormai vicino. Si raggiunge in-

fatti in 20 minuti. È un vasto lago la cui sponda nord-occidentale si copre di una vasta giavina creata dalle scariche degli Autei, mentre la parte rimanente è costituita da un lungo dosso pascoloso. Il nome di Seie ha dato luogo a risposte glottologiche di alta fantasia. C'è infatti, anche tra i vecchi abitanti del luogo, chi afferma che un tempo si muovevano nelle acque del lago microorganismi sottili come fili di seta, che, ingeriti dalle bovine che ad esse si dissetavano, producevano malattie intestinali incurabili. Lasciamo la glottologia ai cervelloni, e procediamo verso l'altro lato che ci attende. Il sentiero attualmente percorribile taglia la giavina in direzione Sud-Ovest e prosegue poi su rara erba e banchi rocciosi accostandoci al "Laghetto" (m 2366) in mezz'ora: altro specchio d'acqua vasto quanto il primo ma più profondo. Ed è il blu intenso delle acque profonde che ha fatto dare il nome di Lago Nero. L'indicazione "Laghetto" che compare sulle tavole dell'I.G.M. non trova alcuna giustificazione.

Siamo giunti a pochi minuti dal colle che si apre tra il Morticci, a sinistra (chiamarlo ancora oggi Cossarello dopo tante discussioni risolte con l'intervento degli abitanti della Val Gronda, ci pare un'insistenza fuori luogo, anche se a ciò induce la tavoletta del I.G.M.), ed un crestone che costituisce gli Autei, a destra, e perviene alla sua maggiore quota col Cossarello (m 2730) (questa vetta si chiama Cossarello o Berretta del Vescovo).

Dal Colle (m 2535), dunque, aggiriamo il crestone del Cossarello e lo costeggiamo fino all'intaglio che separa il Monte della Meia (m 2812), a sinistra, ed il Cossarello a destra. Siamo sul Colle della Meia (m 2730), transito tra la Val Vogna e la Valle Artogna. È il caso di scendere nella valle di Campertogno indirizzando i propri passi senza indugiare nella ricerca di sentieri ormai pressoché scomparsi, verso il Lago di Cima (m 2424). Se sarà una giornata limpida, si godranno visioni che ampiamente ripagheranno del lungo viaggio. Oltre la cresta che separa la Valle Artogna dal Vallone del Fornale di Val Vogna, farà spicco il Monte Rosa nel suo versante meridionale; ai nostri piedi il mai sufficientemente decantato Alpe delle Giare con i suoi prati verdi e ruscelli limpidissimi (m 2239), cui il gregge al pascolo di Silvio conferirà un tono di arcadica poesia.

Nel lago, poi, assai vasto, attrarrà l'attenzione un

isolotto roccioso che interromperà, pur nulla togliendo di suggestivo, i volti del Rosa, della Meia e del Cossarello (o Berretta del Vescovo) che vi si specchiano interrompendo coi propri colori l'azzurro cupo delle acque.

Sempre divallando, secondo indirizzi che traccia di sentiero e la propria fantasia suggeriranno, si raggiungerà il Lago di Mezzo (m 2279), un poco triste e mal disegnato, tuttavia ben interessante per le sue sponde rocciose arrotondate e levigate (dai pressi del Lago di Mezzo si innalza un sentiero ancora oggi abbastanza visibile che porta al Colle della Rossa ed in Val Gronda. Cosa da tener ben presente per un eventuale immediato ritorno a Rassa dopo aver toccato il Lago di Fondo, poco a valle del precedente). Questo terzo laghetto (m 2225) è rallegrato da una penisola circolare che permette di spingersi tra le acque attraverso una striscia di roccia compatta e sicura. Se gli amici ai quali parliamo non avranno optato per un ritorno a casa dal Colle della Rossa (m 2518), mi seguano dunque mentre piego decisamente a sinistra e, attraverso qualche acrobazia per mantenere gli scarponi asciutti, mi dirigo verso l'Alpe Giare. Se Silvio sarà presente offrirà di sicuro il bicchiere che ora ci farà sentire vispi più che mai.

Ormai siamo su buona strada verso Campertogno, ma non lontano, all'Alpe Campo (m 1890), è aperto il Punto d'Appoggio della nostra Sezione che, su letti di pretto stampo montanaro, potrà accogliere le nostre stanche ossa. La grossa decisione la dovremo prendere proprio qui. Divallare fino a Campertogno dove ci attende l'amico? Salire, dall'Alpe Campo, al Colle omonimo per seguire poi nella sua discesa la Val Sassolenda, che immette in quella della Gronda, per recuperare a Rassa la nostra auto? A voi la scelta.

G. Gallino
Sezione C.A.I. Varallo

Prima invernale sulla «Luino 78»

Claudio Schranz ha ripetuto, per la prima volta durante la stagione invernale, la via «Luino 78» aperta dai soci Rinaldin, Giacobbe, Merlo e Volonté in occasione del trentennale di fondazione del CAI Luino. Claudio ha al suo attivo, oltre a numerose vie nuove nel gruppo del Monte Rosa e alla ripetizione di alcune tra le vie più difficili delle Alpi, alcune fra le discese più assurde e meravigliose che lo sci estremo possa annoverare: la discesa in sci lungo la parete est del Rosa, partendo dalla Punta Zumstein, attraversando la parete ghiacciata sotto il triangolo della Dufour, infilandosi poi giù per il Canalone Marinelli. Claudio è particolarmente vicino al CAI Luino ed è stato proprio lui a guidare la spedizione in Hoggar.

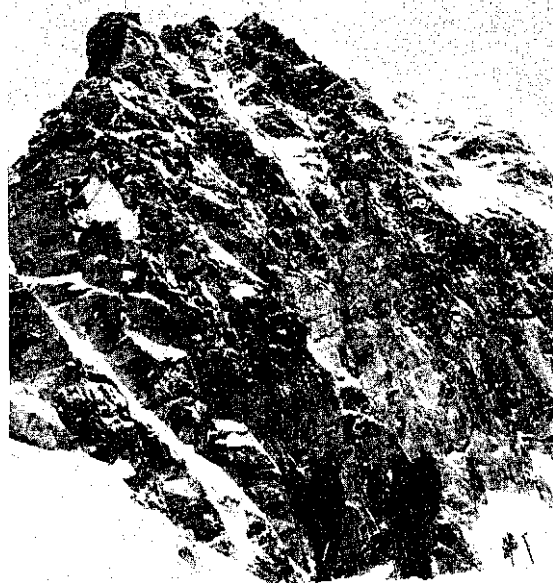
Siamo felici ed orgogliosi che sia stato Claudio, capo delle Guide di Macugnaga, a concludere felicemente la prima ripetizione invernale della «Luino 78».

Questa via, presenta difficoltà di 4°, 5° - e artificiale ed è stata già ripetuta per una decina di volte durante la bella stagione. Naturalmente le sue difficoltà sono esasperate durante l'inverno, particolarmente nella prima ed ultima parte le quali, non essendo strapiombanti come la parte centrale, si rivestono di una corazza di ghiaccio e di un infido straterello di neve. Sappiamo che più di una cordata era in lizza per la prima invernale.

Anche per questo Claudio il 21 dicembre, primo giorno dell'inverno, nonostante le avverse condizioni atmosferiche alle sei del mattino era all'attacco, con un freddo cane, un vento furioso e tanta voglia di passare.

È stato suo compagno di cordata un altro caro amico, Riccardo Morandi, forte alpinista di Macugnaga, anche lui legato a molti nostri soci da vincoli di amicizia alpina.

Claudio era partito senza ramponi, sperando di tro-



vare un po' di roccia pulita, tenendo conto della verticalità della via.

Ha dovuto piantare un chiodo di ghiaccio, appendersi a quello e in posizione traballante ha calzato i ferri del mestiere, tirando fuori anche lui i suoi artigli da ghiaccio.

Chi solo abbia indossato una volta i ramponi può figurarsi Claudio, sospeso ad un chiodo da ghiaccio, alla timida luce della lampada frontale, infagottato

nell'indispensabile duvet, con un grande sacco in spalla, con chiodi, cordini e staffe che pendono dall'imbragatura, mentre manovra i lacci dopo essersi levato i guanti, momentaneamente stretti fra i denti.

Cinque ore per il primo tiro.

Chi sa come Claudio arrampica faccia le sue deduzioni.

Sul secondo tiro avrebbe dovuto trovare una larga fessura con tre o quattro cunei. Non li ha neppure visti perché sepolti dal ghiaccio. I cunei sono saltati fuori a piccozzate.

È andata un po' meglio nella fase centrale, dove bisognava superare una serie successiva di piccoli tetti che proteggevano la parete dalle slavine che scendevano dall'alto.

Nel frattempo aveva cominciato a nevicare e la lotta si era fatta particolarmente aspra.

Claudio ha dovuto aggiungere diversi chiodi e, nonostante questo, si è spesso trovato in situazioni precarie.

Neve, ghiaccio e slavine dappertutto.

Lungo gli ultimi tiri i ramponi facevano presa sul ghiaccio, mentre uno strato di neve cadeva continuamente dalla parete, giungendo fino alle ginocchia degli alpinisti, quasi avessero le gambe immerse in un fiume vorticoso, un fiume di neve.

A notte ormai avanzata sono usciti in vetta con la bufera, come ben s'addice a tutte le imprese alpinistiche importanti.

Anche Claudio considera indimenticabile questa esperienza.

E così la «Luino 78» ha la sua prima invernale.

Un nuovo filo lega Luino a Macugnaga.

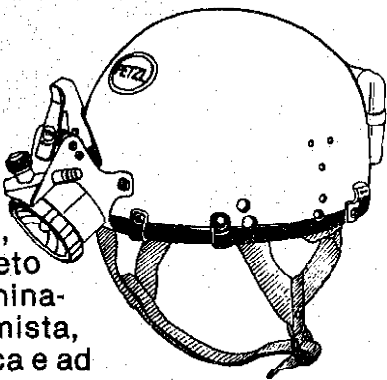
Mentre gli auguriamo tanta fortuna per le prossime imprese vogliamo esprimergli ancora una volta l'amicizia, la stima e la riconoscenza del CAI Luino.

Adriano Rinaldin, Antonino Giacobbe
Pietro Merlo, Eugenio Volonté

Nicola Aristide, una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

PETZL:

Casco in ABS, completo di illuminazione mista, elettrica e ad acetilene, con accensione piezoelettrica, adatto alla speleologia. In due misure.



PETZL:

Discensore semplice per corde da 11 mm. in acciaio inox, apparecchio sia per discesa che per soccorso.



Charlet Moser:

Moschettone in lega leggera e Zircal anodizzato di forma triangolare. Carico di rottura 2.800 kg.



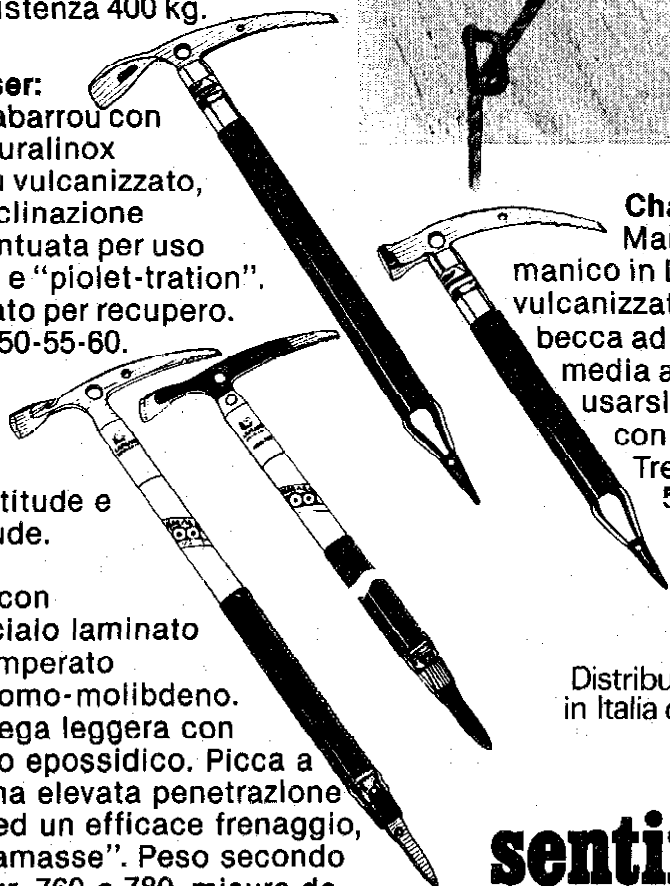
PETZL:

Bloccante in acciaio, per sicurezza sulla corda e risalita, peso 135 gr. e resistenza 400 kg.



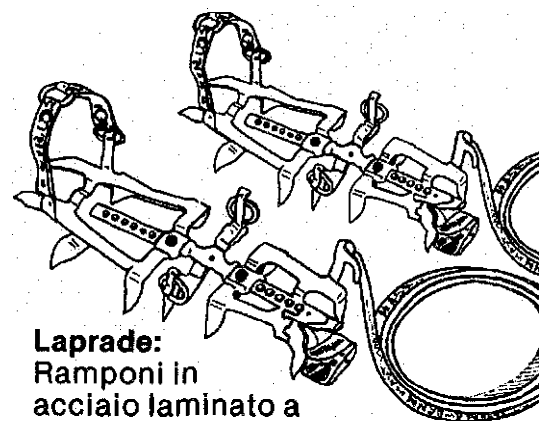
Charlet Moser:

Piccozza Gabarrou con manico in duralinox con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata per uso tradizionale e "piolet-tration". Punta forata per recupero. Tre misure: 50-55-60.



Charlet Moser:

Martello Gabarrou, manico in Dural con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata da usarsi in combinazione con la piccozza Gabarrou. Tre misure: 50-55-60.

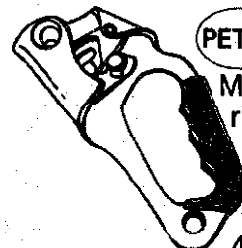


Laprade:

Ramponi in acciaio laminato a freddo e nichel-cromo-molibdeno, in misura unica, regolabili in lunghezza e larghezza, in due versioni per salite miste roccia-ghiaccio e solo ghiaccio.

PETZL:

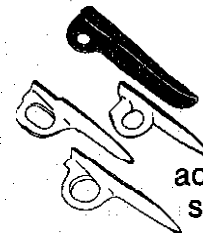
Maniglia Zedel di risalita con impugnatura anatomica in plastica, peso 190 gr. e resistenza 400 kg. Corpo



in duralluminio, perni e molle in acciaio inox.

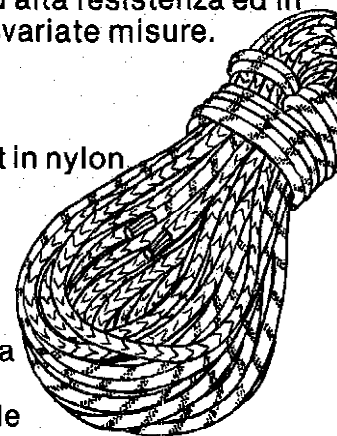
Charlet Moser:

Chiodi da roccia e da calcare, in acciaio ad alta resistenza ed in svariate misure.



Arova:

Corde Mammut in nylon da 9 ad 11 mm. approvate dalla UIAA, alta resistenza alla trazione, guaina tessuta, bassa forza massimale a garanzia di una alta sicurezza.

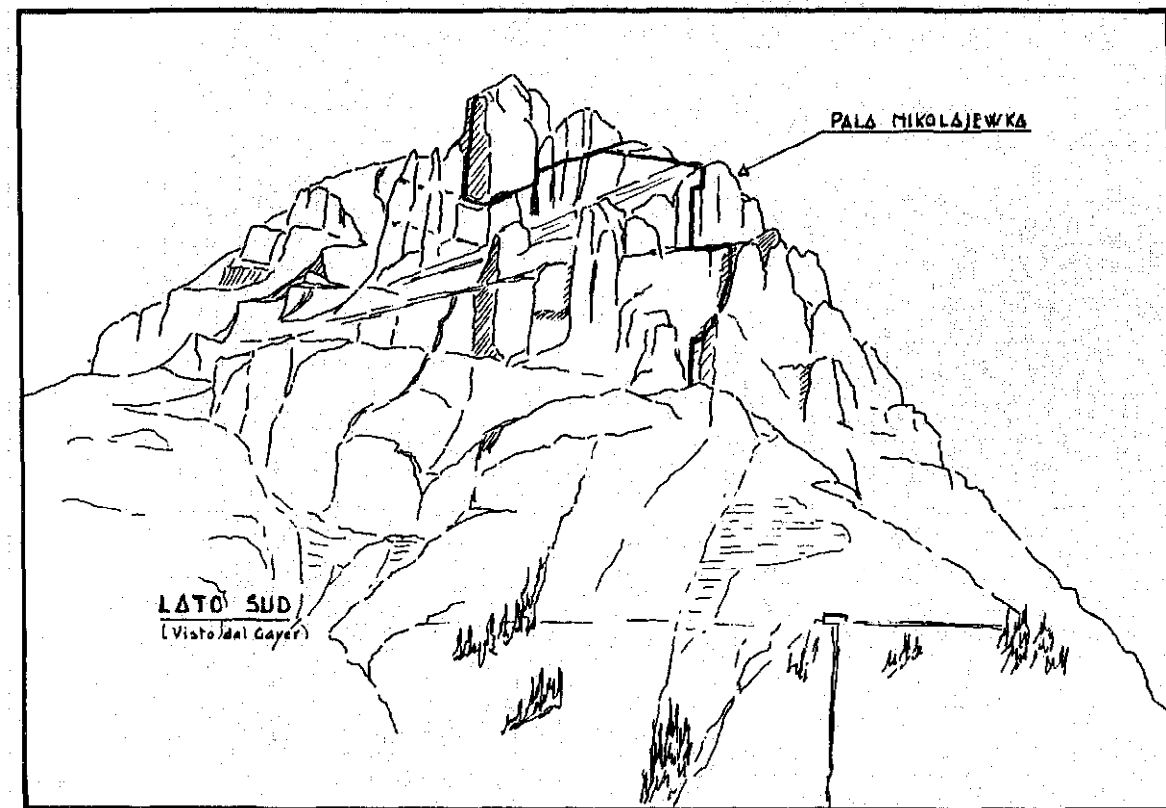


Distribuiti in Italia da

nicola & aristide figlio

sentirsi sicuri in montagna.

Gruppo dell'Adamello



Cornone di Blumone

Traversata Sud/Nord dalla via Padre Marcolini

17 agosto 1979

Primi salitori: Italo Bazzani (I.N.A.) - Luciano Silveri (C.A.I. Brescia)

Dall'uscita della nuova via, si procede per creste e cenge scelte a volte a destra a volte a sinistra dello spartiacque, fino alla cengia di base del pilastro centrale (quello che termina con la cima principale). Superato l'ometto che segnala l'attacco dello spigolo SO, si entra nel profondo canale che divide nettamente dall'alto in basso il pilastro.

Anziché discendere interamente questa fenditura per arrivare sull'ampia terrazza detritica sottostante (che ci avrebbe permesso di aggirare verso N l'intero pilastro e di giungere in vetta per le facili pareti del noto catino) si preferisce guadagnare quota e tagliare in direzione N leggermente in diagonale per placche e cengette, approssimativamente ad una quota di m 150 dalla vetta.

Individuata una fessura leggermente inclinata sulla destra, la si sale utilizzando appigli abbastanza frequenti e sicuri anche se resi visibili dalla pioggia intervenuta nel frattempo. In tal modo, con quattro tiri di corda, superando difficoltà di III grado (qualche passaggio forse un po' più impegnativo) si giunge in vetta.

Il ritorno avviene per la via normale tracciata in quota lungo la cengia immediatamente sotto cresta e si conclude al limite N del massiccio in prossimità del passo di Blumone.

Da qui, attraverso la comoda massicciata del sentiero n. 1, si giunge al rifugio G. Rosa per continuare fino al fondo valle.

Cornone di Blumone

Pala Nicolajewka - Versante Sud
Via Padre Marcolini

Dislivello: m 300 ca.
Difficoltà: dal III al V.
Tempo impiegato: ore 2.

17 agosto 1979

Primi salitori: Italo Bazzani (I.N.A.) - Luciano Silveri (C.A.I. Brescia).

Superato il corridoio d'inizio con un tiro di corda facile, attraversato quindi diagonalmente verso est un tratto detritico-erboso si continua attraverso un canale a V, leggermente inclinato rispetto alla verticale, dal quale ci si scosta 15-20 metri prima della sua uscita su una caratteristica cengia sviluppantesi orizzontalmente per l'intera larghezza della pala. Questa prima parte dell'ascensione si sviluppa per circa 150-200 metri di arrampicata facile (I e II grado).

Ad un terzo dall'estremità ovest della cengia inizia la seconda parte dell'ascensione, attaccando (ometto) una profonda fessura verticale caratterizzata da un primo tratto di circa 40 metri impegnativo (V grado): vengono piantati e lasciati tre chiodi. Segue quindi un secondo tratto di 20-25 metri, sempre in fessura, con bordi intagliati da buoni appigli (IV grado).

All'uscita, anziché girare verso sinistra sotto una caratteristica placca gialla, ci si porta decisamente a destra, mediante una traversata di 5-6 metri fino a superare un leggero risvolto che immette sulla parete terminale, dove l'arrampicata può concludersi con un elegante tratto di circa 30 metri, su appigli talvolta minuscoli, ma sani ed abbondanti (III grado).

I due salitori intendono dedicare la via a Padre Ottorino Marcolini che da lui prenderà, quindi, il nome.

Gruppo di Brenta

Cima d'Agola m 2959

Pilastro Est

Sviluppo: m 300 ca.
Difficoltà: IV e VI
Materiale usato: 8 chiodi e 2 cunei
Tempo impiegato: ore 5

2 settembre 1979

Primi salitori: Elio Orlandi - Marco Bazzanella - Carlo Carè - Fernando Pedrini

Itinerario molto bello e soddisfacente, su roccia buona, specialmente nei m 90 del diedro del pilastro. Relazione: dall'attacco della ferrata Castiglioni si sale il ghiaione verso destra (che porta anche all'attacco delle vie del camino Smidth e diretta Hasse-Steinkötter).

1) Da qui per salti rocciosi ci si porta alla base del grande camino del pilastro Est (m 50, 3°).

2) Si entra nel camino abbastanza levigato, e lo si sale con le varie tecniche di spaccata ed opposizione fino a superare uno strapiombo con masso incastrato arrivando ad un buon punto di sosta (m 40 4° e 6°).

3) Si prosegue per una fessura a destra del gran camino fino ad arrivare ad un pulpito (m 10 VI - lasciati due cunei ed un chiodo), cno spaccata a sinistra si supera uno strapiombo, fino ad una fessura obliqua a destra, da superarsi in elegante "Dülfer" (V, IV m 10), si arriva ad un terrazzino staccato (lasciati due chiodi) e si prosegue dritti fino a raggiungere la sella del pilastro Est (m 30, IV, V).

4) Ci si porta sulla parete di sinistra e seguendo un naturale invito si raggiunge una fessura ben visibile e logica, percorrendola si arriva ad un terrazzo (lasciato un chiodo m 40 III e IV).

5) Si prosegue dritti per gradoni fino ad una grande cengia detritica (m 40 II e III).

6) Si segue una fessura obliqua a sinistra fino ad una cengietta (m 15 III e IV) si sale leggermente a destra e superando uno strapiombetto (IV +) si esce sulle facili roccette terminali che portano in cresta (m 50 II).

Gruppo di Brenta

Cima d'Ambiez m. 3102

Via del Gran Camino

Sviluppo 400 m.
Difficoltà: II, IV e V +
Tempo impiegato: ore 6

10 agosto 1979

Primi salitori: Elio Orlandi - Marco Bazzanella

Relazione: dal nevaio si attacca per una fessura ben marcata, 60 m. sotto la grande cengia e la si segue fino ad oltrepassare la stessa (III e IV).

Si segue ora una grande spaccata rocciosa molto logica da seguire con punto di sosta sotto un masso incastrato; e si prosegue con arrampicata bellissima e abbastanza facile fino ad incrociare la traversata della «Via dei tedeschi» (100 m. III poi II).

Si obliqua ora a sinistra e si supera un breve, ma elegante strapiombo nero fino a giungere ai piedi del gran camino (80 m. IV, V, III).

(Da qui si può seguire, volendo tenere un'arrampicata facile sul III e IV, per una serie di fessure parallele alla «Via dei tedeschi», fino alla cengia).

Si entra nel caminone e lo si sale per 50 m. (IV e IV +), si prosegue per una fessura levigatissima, bagnata e difficile e superando due duri strapiombi si giunge al punto di sosta proprio sotto il grande tetto friabile e bagnato (40 m. IV e V + chiodo lasciato). Ora, per evitare chiodatura insicura e a pressione, si può attraversare una cengetta molto esposta fino a congiungersi con la cengia maggiore e logica (20 m. 5°) (e 80 m. IV).

Poi si prosegue per roccette più o meno con lo stesso itinerario della via dei tedeschi e della via Castiglioni fino in vetta.

Gruppo di Brenta

Sottogruppo della Ceda m 2766

Torriente Sosat - Via Rosa (diedro di sinistra)

Dislivello: m 200
Difficoltà: dal III al V.
Materiale usato: 3 chiodi
Tempo impiegato: ore 2

Primi salitori: Cesare Paris - Marco Pegoretti - Walter Dallago - tutti della S.A.T. di Trento

L'attacco è posto sotto un tetto giallo, lo si raggiunge sfruttando una fessurina gialla, arrivati al tetto si traversa elegantemente a destra salendo poi per una fessura diedro (m 50, IV +, III).

Si prosegue con arrampicata molto divertente su roccia sana nel diedro (m 45, III). Dal punto di sosta ci si innalza in un camino, arrivati a un masso incastrato si traversa a destra per ca. m 4, proseguendo dritti per una fessurina fino a un tetto lo si supera sfruttando una spaccatura strapiombante sulla destra (m 45, IV, V).

Proseguendo nel diedro per due lunghezze si giunge in vetta al torrione.

Primi salitori: Paris Cesare, Pegoretti Marco, Dalla-gio Walter.

La via è stata chiamata "via Rosa".

Cima d'Asta

Punta del Diedro Alto

Parete Sud

Dislivello: m. 200 ca.

Difficoltà: dal IV al VI -

Materiale usato: 21 chiodi di cui 11 lasciati

Tempo impiegato: ore 4.30

14 agosto 1978

Primi salitori: Marco e Maurizio Marchesini (CAI Padova)

La via è stata aperta il giorno 14 agosto 1978 ed è stata chiamata "Via del diedro alto" dato che, nell'ultima parte, percorre interamente il caratteristico diedro, ben visibile anche dal basso.

Attacco: dal Rif. Ottone Brentari (mt. 2480) si segue per circa 10 min. il sentiero che porta al canalone Bassani. Lo si abbandona e salendo a d. per pietraia si giunge all'attacco che si trova nel punto più basso della parete, a s. di una evidente fessura (v. foto). 20 min. circa dal Rif.

1° tiro: si sale quasi dritti per 15 mt. (III e IV 1 chiodo). Si sale ad un diedrino molto aperto e poi lo si segue fino alla fine. Ci si alza ancora piegando poi a s. fino al punto di sosta (IV, 1 chiodo fermata, lasciato).

2° tiro: si sale per 15 mt. (IV 1 chiodo), e ci si trova in una parete più aperta. La si percorre in linea retta fino sotto al gran tetto-strapiombo (15 mt., IV e V-). Si traversa a s. e poi alzandosi e con aereo passaggio (IV + 1 chiodo, lasciato), ci si porta nella paretina di s. e si esce a s. alla base della grande placca della

parete, dove si sosta comodamente (2 chiodi fermata, 1 lasciato).

3° tiro: si sale dritti, si piega a d. per prendere un intaglio, lo si segue e poi si sale verticalmente puntando ad una specie di camino fatto di blocchi incastrati (IV sostenuto, 1 passaggio di V). Si sale per 10 mt. tra blocchi incastrati (IV 1 chiodo) e poi su ancora fino ad uno scomodo punto di sosta (nessun chiodo, assicurazione su spuntoni).

4° tiro (30 mt.): si sale obliquando a s. (IV e IV+). Non si entra nel diedrino che si vede, ma, con esposto passaggio di equilibrio, (V) si gira a s. e si traversa. Ora ci si alza per roccia scarsa di appigli (V-VI-), nel diedro alto (1 chiodo poco sicuro, lasciato). Con passi più facili si arriva alla sosta (1 chiodo fermata nella faccia s. del diedro, lasciato).

5° tiro: ci si alza per i primi metri in libera, poi in staffe; 2 passaggi in libera e quindi ancora in artificiale fino ad un masso incastrato (VI- e A1). Superato il masso sulla s., si continua in libera nel diedro per roccia decisamente più facile per una decina di metri fino a sostare a s. dietro una quinta rocciosa (1 chiodo di sosta). (Usati 10 chiodi nel diedro, 6 lasciati).

6° tiro: si segue la cresta fino alla vetta (30 mt., III- con qualche passaggio di IV- se si segue rigorosamente la cresta).

Discesa: si segue la cresta a s. e quindi si scende per roccia friabile verso la opposta parete del "cimone" fino ad entrare in uno stretto canalino con neve ghiacciata che sbocca poi nel canalone Bassani. 1 passaggio di 3°.

Piccole Dolomiti Vicentine

Gruppo del Carega Guglia Valdagno m 1700

Fessura Nord - Via Zaratustra Crak

Sviluppo: m 120 ca.

Difficoltà: ED.

Materiale usato: vari nuts e 4 chiodi per le doppie di calata.

Primi salitori: Franco Perlotto (Aspir. Guida Alpina) - Bepi Magrin (Istr. Milit. di Alpinismo) - Gianni Bisson (CAI Recoaro)

Le pareti Nord della Guglia, che ha tre cuspidi, sono incise da una diritta fessura che diventando in alto stretto camino viene a dividere nettamente la sommità Nord da quella centrale, rimanendo però le stesse collegate da alcuni grandi blocchi incastrati tra le pareti del camino.

Relazione: si sale nello stretto Vaio tra la Guglia Borgo ed il versante Nord della Guglia Valdagno, per circa m 60, qui prendendo a destra per rocce erbose e ripide fino ad un gradino posto sotto la evidente fessura. Sosta sul gradino alla Base della fessura (m 25, III). Spostandosi due metri a destra del punto di sosta, prendere a salire la fessura con tecnica di opposizione e di incastro (ED), usati 3 nuts per sicurezza, fino a raggiungere un buco (nido dei Gracchi) da dove si può entrare nel lungo camino che sbucca nel versante opposto (nel buco esistono due chiodi con cordino usati dai primi salitori per il ritorno - 2° sosta, m 30 ED).

Dal buco, uscire con un bel passaggio strapiombante all'esterno della fessura — usato un nuts per sicurezza — (versante Nord) e procedere direttamente per questa (ED inf. nessun rinvio) con tecnica di opposizione, fino ad un grosso masso incastrato sopra le due pareti del camino (sicurezza attorno al masso) (m 30 3° sosta). Dal masso, salire verso sin alla sommità mediana tagliata a piazzola piana, ove possono sostare 3-4 persone - ometto - (m 20 III) di qui, è facilmente accessibile anche la cuspide Sud, che però non consente la sosta, essendo molto acuminata (ometto anche sulla cuspide Sud).

Discesa: scendere in arrampicata fino al masso incastrato, e di qui ancora per qualche metro sul versante opposto a quello di salita, per mezzo di altri massi. Si trovano qui due chiodi che consentono la calata nello stretto camino (molto singolare) fino al suo fondo, che si attraversa per riportarsi al versante Nord all'altezza del (Nido dei Gracchi) - due chiodi di calata -. Dal Nido ci si cala al punto di partenza lungo la via di salita.

Altezza come da relaz. Usati 4 nuts e 4 chiodi per le calate.

La via è denominata Zaratustra Crak.

Si tratta di una bellissima arrampicata libera se effettuata secondo le moderne tecniche di arrampicata in fessura e senza l'uso di chiodi. Salita particolarmente consigliabile per la singolarità delle caratteristiche e per l'ambiente in cui si svolge.

Sottogruppo del Cherle (Carega) Pala dei Tre Compagni (Settentrionale) m 1702

Parete Nord/Ovest

Altezza: m 320

Difficoltà: dal III al V+, un passaggio di VI.

Materiale impiegato: 5 chiodi.

Tempo impiegato: ore 5

14 luglio 1979

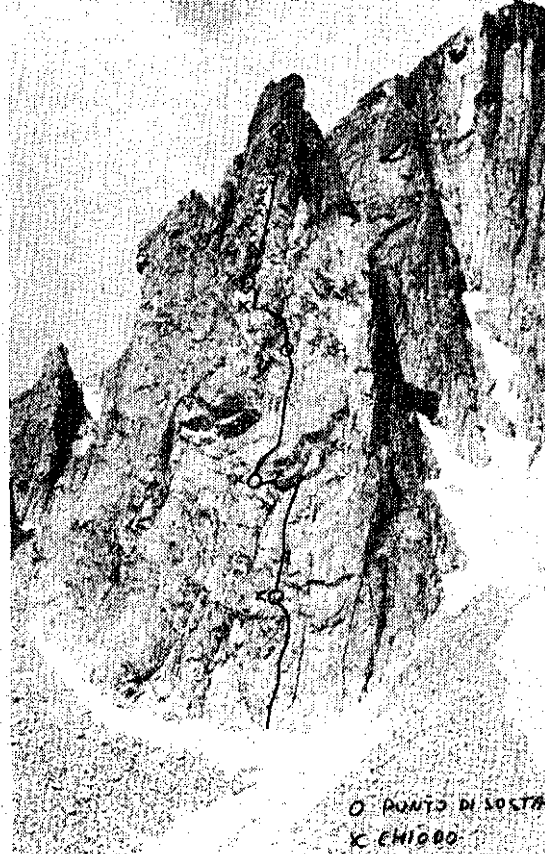
Primi salitori: Bepi Magrin (Istr. Militare di Alpinismo - CAI Valdagno) - Silvio Mascella (CAI Valdagno)

L'attacco è situato al centro della parete, pressapoco a mezza via tra gli itinerari Padovan (spigolo) e Castagna (diedro), dove la parete si presenta intersecata da un diedrino. Salire a destra del diedrino, puntando ad un primo cespuglio di pino mugo, e raggiunto proseguire fino ad una macchia più folta superando una difficile pancetta. Assicurazione sui mughi (m 40 IV). Salire ora nella fessura per m 15, fino ad una zona erbosa, quindi traversare a destra, per portarsi ad un punto di sosta in prossimità del diedrone soprastante (m 40 III, IV). Salire ora nel diedro fessurato, uscendone a destra a raggiungere rocce più facili (mughi) sosta su una cengetta (m 40, IV, V). Ritornando a sinistra, puntare ad un camino profondo, e seguirne il fondo fino al punto più alto ove è possibile sostare comodamente tra le due pareti del camino (m 30 III). Salire in spaccata fino a sormontare lo spuntone che forma il camino, quindi attaccare direttamente la parete, in quel punto verticale e scarsa di appigli, dopo 5 metri, traversare brevemente a destra, innalzarsi, e deviare poco a sin. ad un punto di sosta scomodo in una rientranza della parete; 3 chiodi (tratto chiave) (m 20 da IV a VI). Salire ancora due metri direttamente, poi sfruttando una fessurina verso destra (V+), che consente di raggiungere rocce più facili ma ancora verticali, fino ad ultimare la lunghezza (2 chiodi m 40 V, III). Continuare direttamente tra rocce e qualche mugo per una lunghezza (m 40 III, III). Traversando per una decina di metri a destra, imboccare un canalino, e risalirlo fino ad ultimare la lunghezza (m 40 III-). Uscendo a sin. dal canale, salire per rocchette fino alla cresta sommitale (ometto) (m 30 III-).

Discesa: attraversato un tratto di cresta, verso la Pala Centrale, scendere brevemente per un intaglio verso est, e dove questo precipita, uscirne a destra per mughi, scendere ancora per mughi m 40 fino ad imboccare un camino da dove iniziano i chiodi di calata, nel ben definito canalone (Vaio dei Valdagnesi). Si effettuano 4 calate di m 40, intervallate tra di loro, da qualche tratto di canalone facilmente percorribile. Tutte le calate, sono ben attrezzate. Il canalone sfocia nel Vaio della Trappola in prossimità del sentiero Obra-Campogrosso.

Viene proposta la denominazione di Vaio dei Valdagnesi per il canalone che è stato percorso per la prima volta (in discesa) alla sinistra orografica del Vaio della Trappola.

La via invece è dedicata a Roberto Fabbri pioniere dell'alpinismo nella Regione del Cherle, caduto dalla via Berti Carugati al Baffelan nel settembre 1952.



Sciare in Lombardia

con possibilità di farlo proprio tutto l'anno
e praticare anche fondo, fuori pista, sci alpinismo

da BERGAMO: Alpe Arera (1100-1400 m.), Colere (1000-1200 m.), Colli San Fermo (1100-1400 m.), Cusi Monte Avaro (1600-1800 m.), Foppolo (1500-2100 m.), Gromo Spiazzi (1200-1600 m.), Lizzola (1260-1900 m.), Monte Pora (1300-1800 m.), Oltre il Colle (1030-1100 m.), Peghera (900-1600 m.), Piazzatorre (900-1900 m.), Presolana (1300-1600 m.) San Simone (1650-2000 m.), Selvino (1000-1400 m.), Schilpario (1135-1800 m.), Valcanale (1200-1600 m.), Valcava (1250-1400 m.), Zambla (1100-1280 m.).

E.P.T. - Bergamo tel. 035/242226

da BRESCIA: Borno (900-1780 m.), Collio-Pezzedà San Colombano Passo Maniva (850-1900 m.), Gaver (1500-2100 m.), Montecampione (1200-1950 m.), Plan di Montecampione (1584-1850 m.), Ponte di Legno Tonale (1258-3013 m.), S. Pietro Aprica (1175-2045 m.), Temù Monte Calvo (1150-2280 m.).

E.P.T. - Brescia tel. 030/45052

da COMO: Alpe Giumello (1567-1785 m.), Alpe Paglio (1400-1800 m.), Cainallo di Esino Lario (1270-1400 m.), Lanzo d'Intelvi e Pian delle Noci (1000-1300 m.), Monte Crocione Capanna Bruno (1170-1477 m.), Monterone (1100-1130 m.), Parco Monte San Primo e Pian Rancio (1100-1600 m.), Pian del Tivano (1000-1300 m.), Piani delle Betulle (1500-1880 m.), Piani d'Erna (1350-1600 m.), Piani di Artavaggio (1650-1910 m.), Piani di Bobbio (1680-1934 m.), Piani Resinelli (1276-1490 m.).

E.P.T. - Como tel. 031/262091

da PAVIA: Brallo Cima Colletta (1000-1494 m.), Monte Penice Casa Matti (1000-1460 m.), Pian dell'Arma (1400-1600 m.).

E.P.T. - Pavia tel. 0382/22156

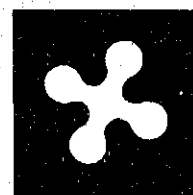
da SONDRIO: Aprica (1181-2360 m.), Bormio (1225-3020 m.), Campodolcino Motta (1070-1725 m.), Chiesa Valmalenco Caspoggio (1000-2336 m.), Livigno 1816-2800 m.), Madesimo Val di Lei (1550-3000 m.), S. Caterina Valfurva (1738-2784 m.), Teglio (860-2070 m.), Valgerola (1050-2000 m.).

E.P.T. - Sondrio tel. 0342/212269-214463

da VARESE: Passo della Forcora (900-1200 m.).

E.P.T. - Varese tel. 0332/283604

Settimane Bianche - SKI PASS particolari
informazioni presso gli Enti Provinciali di Turismo



La parete del tempo

Un racconto di Emanuele Cassarà

Il Vallone delle Pernici era rimasto incollato nel tempo e così lo ritrovarono, dopo tanti anni, i tre amici. A destra ecco il Dito dei Tre, obelisco granitico di singolare disegno, massiccia silhouette dagli spigoli affilati rivolti al cielo, che un largo cappello di pietra interrompeva sulle guglie finali. Un giorno l'avevano scalato, quell'eccentrico sasso, tutti e tre insieme, e dargli il nome, il Dito dei Tre, dopo, era stato facile...

A sinistra i contorni del Vallone s'addolcivano. C'era tanto spazio, con una prateria ondulata che d'un tratto s'impennava con dolcezza, dando inizio sul panettone del Monte Rotondo — qualcuno, vedete, s'era già accorto di quelle linee morbide! — tutt'attorno al punto di vetta a fantastici giochi di bianco e grigio, un intreccio piacevole di colori dove il verde, dominante, era la neve, le cui lingue e le cui chiazze, già un po' esangui per il calore della prima estate, s'infrangevano sulle balze irregolari del terreno.

I tre amici risalirono i pendii erbosi un po' a fatica e ancor più penarono sulla pietraia che stava loro di fronte. Mano a mano che avanzavano in direzione di una cresta rocciosa spartiacque, lassù altissima, si sforzavano, ognuno nel proprio silenzio, di riconoscere l'antica strada. In realtà, cercavano di rivivere altri giorni, fantastici, nel Vallone, dentro il quale erano stati protagonisti di conquiste eccitanti e genuine, sulle Grandi Pietre Verticali. I tre cercavano — per ritrovarla — la felicità di quei giorni.

Era dunque questa la meta che per mesi avevano ambito?

Si trovavano ormai prossima alla Parete Bianca, quando un lampo li abbagliò e il tuono, subito appresso, gli esplose nelle orecchie. I tre si fermarono e si guardarono. Avevano parlato poco durante la lunga salita, per la gola secca, ma anche per quei pensieri, per una preoccupazione che nessuno aveva rivelato agli altri.

Il lampo e il tuono avevano fatto rimbalzare fuori dai loro petti ansimanti quella preoccupazione.

Ma proseguirono. Si trovarono ai piedi della Via Rocciosa. Senza parlare — questa cerimonia era muta per tradizione — estrassero le corde e si legarono; poi controllarono le indicazioni della guida tascabile; il più giovane — toccava a lui comandare il primo «tiro» — si passò i chiodi nelle mani, uno a uno, per accertarsi che vi fossero tutti i «tagli» necessari per quel tipo di roccia — un po' friabile, in verità, ma ricca di fessure —; infine si aggiustarono i cinghietti

dei caschi. Il casco — questa era la loro convinzione — era stato inventato dai giovani per ripararsi dalla paura, come i cavalli coi paraocchi, per non vedere intorno. Che il casco davvero servisse non ci credevano molto.

Attaccarono. Ci vollero molti minuti per tirar via il primo passo «libero» (senza aggrapparsi ad alcun chiodo) che era un passo cosiddetto di forza: un intaglio, il piede sinistro teso e poggiato su un gradino verticale, il destro doveva soltanto puntare su un bitorzolo di roccia liscia; questione di un attimo, per alzarsi con una mano mentre l'altra poggiava in basso su un rigonfio all'altezza dello stomaco.

Dopo un'ora erano a venti metri da terra. Troppo lenti per quella lunga parete!

— Non si mica qui per un record! — disse sbuffando il capo cordata, in risposta a un sollecito. Indaffarati com'erano, concentrati ed attenti, nemmeno notarono che il sole d'un tratto era scomparso. Il cielo era tuttavia terso d'azzurro, ma in parete gli occhi non s'alzano più del necessario. Furono sorpresi, dunque, dalle prime gocce d'acqua, piccole gocce.

— Cosa facciamo, adesso! — domandò il primo.

— È solo una nuvola di passaggio e si vede — rincuorò il secondo dopo aver girato più volte la testa a naso in su.

— Non mi pare il caso di farla grossa — concluse il terzo sforzandosi di gridare così in basso com'era sotto gli altri due, intento a martellare un chiodo per estrarlo. Era il più anziano dei tre e non cedeva mai con leggerezza.

Più nessuno aprì bocca. Il primo rimise la faccia alla parete e arrampicò, ma questa volta con una lentezza davvero eccessiva. Gli amici non lo sollecitavano più, gli andava bene quel ritmo così debole. A vederli da lontano, i tre apparivano fermi.

Erano fermi o si muovevano?

L'aria era divenuta frizzante, assumendo una strana opacità; s'era ingrigita. C'era pur sempre il sole — l'orologio segnava le undici — ma il Monte Rotondo s'era allontanato e rimpicciolito; giù nella valle i colori s'appannavano rapidamente e a sinistra il Dito dei Tre — quella guglia disperata — stava bensì ritta, ma non respirava più: era rigida e fredda. I gracchi volavano radenti alla terra. Altri uccelli non si vedevano.

Gli alpinisti sanno che la montagna è viva, può parlare e farsi intendere. Quando affermano di volerla abbracciare perché ne sentono il richiamo, dicono la

verità. La Montagna, infatti, parla e chiama e dunque respira, anche.

Invece i tre stavano scoprendola silenziosa, con le linee e i contorni troppo sfumati per essere concreti. La Montagna non c'era più!

I tre sentivano che era così. Non avevano bisogno di guardarsi intorno.

Il temporale che d'improvviso ritornò, scatenando l'acqua, li risvegliò dal torpore e gli sollevò l'anima. Era la prima volta che un temporale in montagna sollevava la loro anima!

— Il cielo s'è proprio chiuso — disse il primo.

— Peccato, non c'è stato il tempo di riscaldarsi per migliorare l'azione sulla pietra — disse il secondo sfoggiando un linguaggio tecnico davvero fuori luogo.

— Era destino — disse il terzo, con la faccia senza luce.

Discesero sulla corda inanellata in un vecchio chiodo del quale si potevano fidare. Chissà chi l'aveva infilato e quando. Sulla pietraia di sotto si tolsero i caschi e la pioggia gli bagnasse pure le teste. Poi, allungati in fila, distanziati, quasi ciascuno andasse per conto suo, s'avviarono giù nella valle. Sembravano ritrosi ad accettare la volontà del destino. Era certo il destino — quel temporale, quell'acqua — che gli impediva di misurarsi. Scendere un po' riluttanti, con la pioggia che ormai li aveva inzuppati — la camicia e i calzoni mollemente fradici sui corpi — poteva anche rivelare la loro vanità in qualche modo appagata? Ormai i lampi scoppiavano insistenti dentro il rombo dei tuoni. La montagna, i prati, le rocce, tutto era scomparso. La polvere dell'acqua e gli umori della terra avevano sollevato intorno ai tre un velo fitto e bianco, luccicante. Un fulmine avrebbe potuto essere richiamato dai ferri che avevano addosso. Ma non accadde.

A malapena videro, e subito vi s'infilarono, una vecchissima grangia tutta nera e diroccata. Il tetto c'era e questo bastava. Si sedettero uno di qua, l'altro di là, il terzo proprio in mezzo, per terra. Erano molto stanchi. Aprirono i sacchi e cercarono le borracce per dissetarsi. Nessuno mangiò.

Era davvero assurdo costatare come i tre — nemmeno uno di loro — non riuscissero a scherzarsi su, come ci avevano scherzato su mille volte. Era forse questo il primo temporale della loro vita di alpinisti? O non poteva riuscir loro di scherzarsi su perché erano vecchi?

Emanuele Cassarà

I fiori dell'altitudine

I fiori dell'altitudine
germogliano sotto la neve
per esser pronti
quando verrà l'estate
troppo breve.
Scottati dal sole
e dal gelo
hanno provato la sete
delle pietraie.
Uomo
tu li raccogli;
ma allora,
... allora...
non hai capito nulla?

Paolo Castello

(foto Max Castello)





Talieno Manfrini
CENT'ANNI DI ALPINISMO
ROVERETANO

SAT-CAI Sez. di Rovereto; ed. S.p.A. Vallagarina di Calliano (TN). Nov. 1979 pp. 270 formato 25 x 20,5; numerose foto in b.n. e 15 tavole a colori di fiori alpini.

In occasione del Centenario di fondazione della gloriosa Sezione di Rovereto la sua Presidenza guidata da Franco Galli ha dato alle stampe un volume che ne documentasse la vita gloriosa e rigogliosa nel volgere di anni densi di storia non solo alpinistica, e ne è uscito un libro ricco di testimonianze, di documentazioni, di fotografie storiche, di nomi, di imprese. Il primo elogio che si deve fare alle Presidenze roveretane che si sono succedute nei decenni è di aver curato con estrema attenzione la raccolta e la conservazione accurata di tutta la documentazione storica, partendo addirittura da quella risalente alla fondazione della S.A.T. ad Arco nel 1872.

Così in un libro, squisitamente legato alle tradizioni, non sfugge proprio nulla: nomi, ascensioni, gite sociali, studi sull'ambiente, pubblicazioni di documenti e fotografie storiche del periodo risorgimentale (alpinisticamente inteso), nascita di rifugi, raduni, attività scientifica e molte altre interessanti cose. L'insieme è condensato in capitoli brevi, ma tutti permeati di suggestivi ricordi. Poi la "grande guerra", che li portò all'unione con l'Italia e vide tanti soci arruolati nelle truppe italiane: molti di essi non tornarono, caduti per il loro ideale, fra cui i martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

E poi la cronistoria del dopo guerra, difficile ma colmo di iniziative e successi.

Ed ancora la conquista del K2 di cui Amedeo Costa è l'entusiasta sostenitore, una sequela di prime ascensioni di grande impegno, la melanconica memoria dei Compagni caduti in montagna.

Vi è tutta una gloriosa storia in questo ampio e dettagliato volume, storia che non finisce poiché, come chiude il testo "la storia della SAT di Rovereto non finisce con la cronaca dei fatti sino ad oggi segnalati, perché il fascino della montagna non può mai finire".

Ferrante Massa

Gian Piero Piardi

IL ROCCIAMELONE IERI E OGGI:

120 pagg., form. 21 x 29 - 120 foto in b.n., 8 tavole a colori.

L'Autore del volume è un sacerdote v. Parroco di S. Antonino di Susa innamorato di quella splendida

punta che si staglia nel cielo sopra Susa svettando i suoi 3583 metri che inducono da secoli alpinisti e fedeli a calcarne la punta.

È un prete speciale don Piardi: scrittore, fotografo, sfreccia con la sua ambulanza in camice bianco per i soccorsi, capo-scout, alpinista, guida i giovani alla "sua" montagna e soprattutto ha la ferma volontà di ricostruire con pochi mezzi e molti volontari quei due rifugi essenziali che sono la storica Cà d'Asti e quello in vetta della G.M.

Narra il volume la nota storia del passato e cioè la prima salita alpinistica del mondo effettuata da Bonifacio Rotario di Asti il 1 settembre 1358 con la posa di un prezioso trittico poi trafugato e le varie ascensioni effettuate da personaggi di rilievo nei secoli successivi. E poi la sottoscrizione di molte migliaia di bimbi che consente di portare in vetta il 28 luglio del 1899, con il determinante aiuto degli Alpini, una celeberrima statua in bronzo della Madonna. Il volume è colmo di notizie storiche e recenti e s'impenna particolarmente sulla ricostruzione dei due rifugi; e qui devo accennare che con la vendita del volume (costo L. 10.000 da inviarsi direttamente a lui) conta di recepire le somme necessarie per ultimare le tante opere indispensabili ancora mancanti.

È un omaggio al personale impegno di don Piardi e dei suoi collaboratori e penso che avrà una buona risposta da qualcuno dei moltissimi che dalla vetta del Rocciamelone hanno visto levarsi il sole, ed hanno iniziato il loro alpinismo proprio in questo modo. Non mancano le pagine dedicate all'alpinismo con l'indicazione delle varie vie di salita: forse questa parte poteva essere utilmente ampliata per chi vuol giungere in cima da vie meno battute.

F.M.



Mario Fantin

LE ANDE

Ed. Calderini 1979 - pp. 142 di testo oltre a 59 foto in b.n. e 53 cartine schematiche delle zone, rilegato in tela formato 30 x 21,05 - prezzo L. 20.000 per i soci CAI-TCI.

Dopo il volume Himalaya - Karakorim del 1978 la Commissione Centrale delle Pubblicazioni del CAI ha dato alle stampe questo attesissimo lavoro di Mario Fantin che è unico nel suo genere, non risultando sinora uscita, né in Italia né all'estero, una pubblicazione così ricca di dati sulla catena Andina, sempre più meta di spedizioni da parte di scalatori del mondo intero.

Il libro è suddiviso in vari capitoli: nelle prime 50 pagine troviamo notizie essenziali sull'orogenesi dell'immensa catena, sul clima e le colture, sui popoli primitivi, sulla flora e la fauna, sul complesso rilievo andino con precise indicazioni delle varie nazioni interessate al sistema, e cioè: Venezuela, Colombia, Ecuador, Bolivia, Cile, Argentina, Patagonia e Terra del Fuoco: circa 9000 Km. di montagna! Dopo aver fornito brevi notizie sulle salite esplorative compiute per il reperimento dei resti e dei cimeli delle antiche civiltà, le rimanenti pagine sono dedicate all'elevato numero di prime ascensioni compiute da italiani e stranieri con tutti i dati indicativi: nomi, date, quote.

Narrare tutti gli eventi alpinistici svoltisi nelle Ande desumendo i dati da racconti, relazioni, riviste, giornali, libri, notizie varie, dice l'Autore, richiederebbe "un quarto di secolo".

Noi non siamo così pessimisti, ma è un fatto che da tutte le parti del mondo sono accorsi ed accorrono nelle varie zone andine un grandissimo numero di alpinisti, sia per la relativa facilità di avvicinamento, e la spesa limitata, sia perché vi è spazio per tutte le possibilità: comunque appena ultimato un volume occorrerebbe dopo breve tempo procedere ad un non facile aggiornamento.

Sono peraltro indicate per esteso quattro celebri ascensioni: l'Aconcagua, il Fitzroy, il Sarmiento ed il Cerro Torre.

Ci pare opportuno ricordare che per quest'ultima formidabile ascensione effettuata dalla spedizione di Casimiro Ferrari vi è una importante testimonianza, molto valida, e cioè un documentario eccezionale premiato al Festival del film di montagna di Trento.

Ferrante Massa



Mario Perucca

INVITO ALLA VAL CHIUSELLA

Ed. Grosso - Sartegna - Samone d'Ivrea - 1977
 Formato cm. 22 x 15,5 pag. 133 - buone foto in b.n. e a colori.
 Collana "Prima che i sentieri muoiano".

La Val Chiusella si trova nel Canavese, poco lontano da Ivrea, alla sinistra orografica della Dora Baltea. Il volume inizia riportando, la celebre guida redatta da Vaccarone e Nigra nel 1878 e che riguarda la detta valle. Pagine ancora oggi valide perché non esiste, che io sappia, altra opera più moderna e già di questo dobbiamo ringraziare l'autore. Seguono quattordici itinerari escursionistici con il titolo "Prima che i sentieri muoiano..."

Gli ultimi tre capitoli: Le borgate, Gente di sempre, Cose così stanno in bilico tra la cronaca, la novella e la poesia. Non si tratta di una guida escursionistica ma di un libro a sé stante che senz'altro utile all'escursionista si rivela di serena e piacevole lettura per tutti quelli che amano le cose di montagna.

Sul tetto del mondo con CARIPLO

Spedizione EVEREST sponsorizzata dalla CARIPLO

**CASSA DI
RISPARMIO** DELLE
**PROVINCIE
LOMBARDE**

una banca moderna

Riserve totali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 502.235.044.082

Tariffario prezzi nei rifugi per l'anno 1980

Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

Circolare n. 3

Milano, 16 gennaio 1980
Oggetto: Tariffario 1980

In allegato alla presente ci preghiamo trasmettere il prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine per la prossima stagione, con indicati i soli prezzi relativi a: Uso posto - pernottamento - riscaldamento: supplemento sul pernottamento.

Per quanto riguarda le tariffe dei viveri la Commissione ha inoltre deliberato che venga fissato un unico prezzario relativo ai non soci C.A.I., praticando uno sconto del 10% per i soci del C.A.I.

Si lasciano pertanto libere le Sezioni di fissare i prezzi sotto la propria responsabilità e con l'invito a mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità dei C.A.I., se possibile, mantenendo un prezzario uniforme per i rifugi situati nella medesima zona, in spirito di necessaria collaborazione tra Sezioni proprietarie di rifugi finitimi.

Invitiamo inoltre le Sezioni a voler disporre affinché il tariffario venga chiaramente compilato in ogni sua parte.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e dell'Ispe-

tore del rifugio, dovranno responsabilmente collaborare con il Gestore/Custode affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

Al riguardo si precisa che in caso di inosservanza, la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla Rivista e sullo Scarpone dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri più cordiali saluti.

Il Presidente
(Dott. Ing. Giacomo Priotto)

Gennaio 1980

Si porta a conoscenza delle Sezioni proprietarie di rifugi che la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nella riunione del 12.1.1980 ha stabilito le tariffe

riportante in calce riguardanti il soggiorno ed il pernottamento nei rifugi stessi. Per quanto riguarda le tariffe dei viveri la commissione ha stabilito che venga fissato un unico prezzario relativo ai non Soci

C.A.I., praticando uno sconto del 10% per i Soci C.A.I.. Si invitano le Sezioni a mantenere le quote entro i valori compatibili con le finalità del Club Alpino Italiano.

Prezzi (Limite massimo)

	Categoria A		Categoria B		Categoria C		Categoria D		Categoria E	
	Soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci	soci	non soci
Uso del posto a tavola per chi consuma parzialmente viveri propri	*	*	200	300	200	300	200	300	200	300
Pernottamento										
Tavolato con materasso o pagliericcio e coperte (o posto di emergenza)	*	*	1000	2000	2000	3000	2000	3000	2500	4000
Cuccetta o letto con materasso e coperte	*	*	2500	5000	3500	6000	3500	6000	4000	7000
Supplemento per camerette a 4 posti	*	*	500	500	500	500	500	500	500	500
Biancheria da letto (per ogni cambio) solo a richiesta	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Riscaldamento (per persona) supplemento sul pernottamento	*	*	500	1000	700	1500	700	1500	1000	2000

*: a discrezione della Sezione.

Custode cercasi

meglio se ammogliato, per il rifugio Menaggio

La Sezione del C.A.I. Menaggio cerca con urgenza custode, meglio due persone, per il suo rifugio situato alle pendici del Monte Grona a 1.400 metri con splendida vista sul lago di Como e circostanti prealpi in luogo veramente incantevole.

Ecco quanto chiede il C.A.I. Menaggio agli eventuali interessati.

Obblighi:

- quando il rifugio è aperto devono essere presenti due persone, preferibilmente anche una donna.
- assoluta pulizia degli ambienti, buone nozioni di cucina ed essere in grado di far funzionare la telefonica.
- rispetto assoluto dei tariffari del C.A.I. concordati colla Sezione e sconti ai soci del C.A.I.
- esposizione della bandiera dall'alba al tramonto quando il Rifugio è aperto.
- in caso di reclami presentare il libro relativo ed avvertire subito l'Ispezzore Rifugio o il Presidente della Sezione.
- nei mesi invernali non far pagare il riscaldamento a chi consuma pasti completi. Farlo pagare solo a chi pernotta ed a chi consuma la colazione al sacco.
- pulizia e segnaletica dei sentieri d'accesso.
- il rifugio deve essere aperto il sabato, la domenica e le festività dal 1 marzo al 31 dicembre, salvo condi-

zioni di tempo proibitivo e di impraticabilità dei sentieri.

In modo continuativo dal 20 giugno al 10 settembre. - I restanti obblighi consistono nella osservanza del Regolamento Rifugi del C.A.I. e nel contratto di custodia gestione Rifugio.

Canone affitto annuo L. 400.000.

Consistenza Rifugio: bar-ristorante + locale camino (per 40/50 persone) - 3 camerette con 16 cuccette + camera custode + tavolato nel sottotetto - cucina - servizio - acqua potabile con impianto acqua calda riscaldato da uno scaldacqua a gas - illuminazione a gas - tavernetta nel seminterrato - 2 ripostigli: Telefono (0344/32282) e teleferica per il trasporto viveri e materiali.

La domanda dovrà essere inviata a: Club Alpino Italiano - Sezione di Menaggio - Via Como, 28 - Telefono 32517 dopo le ore 20.

Rifugio Roen Oltradige (sezione di Bolzano)

Nella parte sud del rifugio è stato ricavato un confortevole locale invernale con 9 (nove) posti letto a castello, un tavolo robusto, n. 6 (sei) sgabelli, acqua corrente in un lavello, una stufa per potersi rifocillare: il tutto può ottimamente servire agli sci-alpinisti o escursionisti.

La veranda del rifugio è stata revisionata, la parte bassa rivestita con perline nuove, dopo aver isolato il tutto. È stato inoltre installato un serbatoio supplementare per l'acqua (cilindrico) alla sorgente, onde avere la possibilità di acqua continua.

Apertura del Rifugio Alfredo Rivetti alla Mologna Grande (sezione di Biella)

alt. mt. 2.150 s/m
Piedicavallo, Biella

Da circa metà maggio (condizioni di innevamento permettendo) al 30 giugno ogni sabato e domenica; apertura continuata per i mesi di Luglio, Agosto, Settembre quindi nuovamente per il fine settimana fino alla metà di ottobre circa.

Questa variazione del periodo di apertura è possibile grazie alla maggiore disponibilità del nuovo gestore, sig. Guido Ferrero di Occhieppo Superiore - tel. 015/521271.

Ricordiamo che il Rifugio Alfredo Rivetti è utilizzabile oltre che come punto d'appoggio per traversate tra la Valle del Cervo e le Valli di Gressoney e Valsesia, anche come base di partenza per alcune gite di roccia di varie difficoltà come la cresta dei Lozoney e la difficile Nord dei Gemelli; inoltre è stato previsto come tappa della Grande Traversata delle Alpi.

Rifugio Damiano Chiesa Monte Altissimo (Sezione di Mori)

Da quest'inverno è entrato in funzione il locale invernale.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Presentazione liste e data elezioni

L'Assemblea ordinaria dei Soci, svoltasi nel salone della Sede Sociale il 29 febbraio ha stabilito che le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali avvengano nei giorni martedì 8 aprile e venerdì 11 aprile dalle ore 18-19 e 21-22.30.

La presentazione delle liste dovrà essere fatta entro il 22 marzo 1980 alle ore 12.

Il Comitato Elettorale è composto dai Signori: Giampaolo Affaticati - Pierenrico Buscaglia - Renato Moro - Giuseppe De Tisi - Angelo Volpi.
Scrutatori: Luigi Costantini - Mariuccia Locatelli - Luisa Mauri.

Tesseramento 1980

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1980 così fissate per ogni categoria:

Soci ordinari: Sezione Lire 15.000; aggregati Sezione Lire 7.500; ordinari Sottosez. Lire 14.000; aggregati Sottosez. Lire 7.000; aggregati Alpes Lire 4.000.

Tassa iscrizione nuovi Soci Sezione Lire 2.000.

Sottosezioni Lire 1.500.

Contributo volontario vitalizi Lire 10.000.

Le suddette quote comprendono:
a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e ventidue numeri dello «Scarpone».

b) Per tutti i Soci;

1) L'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

2) Tre buoni per il pernottamento gratuito in cuccetta rispettivamente in rifugi dei Gruppi Ortles-Cevedale, Masino-Malenco e Grigna nei periodi di apertura ufficiale;

3) Sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'attendimento «Mantovani», nella Scuola di Sci estivo al Cevedale, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate sul c.c.p. 28482206 intestato al:

Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20212 Milano.

Gli incontri del giovedì

Giovedì 27 marzo - ore 21

«Una parete da scoprire», spedizione nelle Ande 1979 del dott. Lodovico Gaetani.

Giovedì 10 aprile - ore 21

«Una stagione con gli sci di fondo». Il Raid dell'Engadina ed altre escursioni con gli sci di fondo organizzate dal Gruppo Fondisti del C.A.I. di Milano.

Saranno proiettate diapositive di Giancarlo Corbellini, Olivier Dainesi, Umberto Pretto.

Commissione Scientifica

Escursioni: (Indicativamente è indicato il carattere prevalente della gita).

30 marzo: Bassa val d'Ossola (a carattere geologico-mineralogico)

aprile: Monte di Nese (tra val Brembana e val Seriana) (a carattere botanico).

25 maggio: Bobbio - M. Penice - Braillo (Appennino, val Trebbia - Val Staffora) (a carattere botanico).

8 giugno: Cima Caldoline (val Trompia) (a carattere botanico).

28-29 giugno: rifugio Zoja - Rifugio Bignami (val Malenco) (a carattere mineralogico e botanico).

21 settembre: la copertura in paglia di segala degli insediamenti della valle di Albano (montagne dell'Alto Lario occ.le) (a carattere etnografico).

Gite sociali

Monte S. Giorgio m 1100.

Domenica 30 marzo 1980

ore 7.00 - partenza da Milano (Piazza Castello) via Chiavale, Mendrisio per Meride (580). Eventuale visita al Museo naturalistico (fossili del Monte S. Giorgio) e inizio gita.

ore 12.00 - arrivo in vetta e colazione al sacco.

ore 14.00 - inizio discesa per Serpiano e Brusino Arsizio.

ore 17.00 - partenza per Milano.

ore 19.30 - arrivo previsto.

Direttori: Zoia - Danner.

13 aprile — Monte Bolettone 1317 - Prealpi Comasche - Bergamaschi/Verga

20 aprile — Uia di Calcante 1614 - Alpi Graie Valli di Lanzo - Montà/Danner

4 maggio — Resegone 1875 (Canalone Bobbio) - Danner/Omero

11 maggio — Pizzo Leone 1659 - Prealpi Ticinesi - Bertelli/Verga

24-25 maggio — Pizzo dei 3 Signori - Alpi Orobie - Verga/Montà

Sezione di Farindola

Via Della Prepositura, 13

Attività 1979 Commissione protezione natura alpina

La commissione sezionale ha continuato con successo la "Campagna Montagna Pulita" nei luoghi particolarmente frequentati dai campeggiatori della montagna farindolese.

Dal 22 aprile al 7 maggio ha realizzato la 1° MOSTRA ECOLOGICA ed AMBIENTALE presso la sede

municipale di Farindola, con l'esposizione delle principali erbe del Gran Sasso, disegni e dipinti degli alunni delle scuole elementari dei Comuni di Villa Celiera, Montebello di Bertona e Farindola e della scuola media di Farindola. L'interessante iniziativa che ha visto affluenza di pubblico è stata conclusa con un dibattito sulla problematica ambientale dell'Appennino.

Una proposta di studio socio-ambientale del versante meridionale del Gran Sasso è stata accolta favorevolmente dalla Commissione Regionale CAI per la Protezione della Natura Alpina. Tale studio, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato avviato nella scorsa estate.

Sci Alpinismo

Il gruppo sci-alpinistico ha lavorato anche in piena estate. Dal 2 al 9 agosto ha svolto un intenso allenamento sul ghiacciaio del Calderone (Gran Sasso).

Speleologia

Il Gruppo Speleologico ha scoperto, nell'ambito di una campagna esplorativa, una interessante cavità a sviluppo orizzontale, denominata Grotta del Diavolo, a Colle Madonna (Gran Sasso Meridionale - versante Adriatico). L'ingresso, ubicato su parete strapiombante ad un'altezza di m 20 dal terreno, per essere raggiunto ha richiesto l'uso della tecnica su sola corda. L'interno della cavità, esplorato per un sviluppo totale di m. 80, presenta possibilità di prosecuzione che il Gruppo intende portare avanti.

Cultura appenninica

Nell'ambito del recupero delle tradizioni montanare la Sezione Farindolese ha collaborato, nel mese di dicembre, con il Circolo Territoriale ARCITAVO, il Centro Servizi Culturali della Regione Abruzzo, il Comune e la Pro-Loce di Farindola al Revival della "Zampogna".

Commissione alpinismo giovanile

a) Intensa l'attività divulgativa e didattica svolta nelle scuole elementari e medie di Farindola nei mesi di marzo, aprile e maggio con proiezioni di diacolor e film. I risultati positivi hanno incoraggiato le rispettive scuole a chiedere al CAI la continuità educativa nell'anno scolastico 1979/80.

b) Positivo il risultato della 5ª Edizione dell'ATTENDAMENTO VOLTIGNO svoltosi dal 9 al 16 luglio in località San Bartolomeo del Comune di Carpineto Nora (Prov. di Pescara), per la partecipazione di 20 giovanissimi dai 10 ai 18 anni. Gli istruttori, tutti della sezione Farindolese, hanno offerto ai partecipanti occasioni di scoperta e di contatto con la montagna negli aspetti globali: escursione sportiva, escursione scientifica (scoperta dei fiori, piante, fossili, rocce), arrampicata su calcare, escursio-

ne storica (analisi dell'architettura spontanea, delle attività agricole, delle tradizioni), escursione speleologica (visita ad alcune grotte), contatto con i montanari.

c) Buono il risultato del 4° RADUNO GIOVANILE sul Monte Camicia svolto in collaborazione con le Sezioni di Penne e Castelli nei giorni 4 e 5 agosto.

La sera del 4 agosto si è svolta una magnifica fiaccolata da Fonte Veticca alla vetta, mentre il giorno successivo si è concretizzato il raduno con la partecipazione di oltre 300 giovani provenienti da Roma, L'Aquila, Chieti, Guardiagrele, Napoli, Teramo, Castelli, Penne, Pescara, Sulmona.

Ad ogni partecipante è stato consegnato un'elegante foulard. La manifestazione si è conclusa a Rigopiano con un rinfresco e canti della montagna.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/24.42.73

Spedizione Sezionale al Pukajirca nella Cordillera Blanca in Perù

Nel ventennale della prima spedizione extraeuropea della Sezione alla Cordillera Blanca in Perù, capeggiata dal nostro socio e guida Bruno Berlendis, in cui vennero raggiunte quattro vette, ancora inviolate, e che quindi furono denominate: Nevado Bergamo, Nevado Giovanni 23°, Nevado Antonio Locatelli e Nevado Leone Pelliccioli, il Consiglio Sezionale ha deliberato di effettuare una questa estate con il preciso obiettivo della Salita al Nevado Pucahjirca (m 6010) per la parete ovest tutt'ora inviolata.

Dalla Commissione per le spedizioni come capo-spedizione è stato designato l'accademico Mario Curnis, che sarà coadiuvato da Augusto Azzoni, Dario Bianchetti, Renato Fassi, Dario Rota e Umberto Testa, tutti soci della Sezione bergamasca. Faranno pure parte della spedizione il dott. Annibale Bonicelli ed il cineasta Gianni Scarpellini.

A tutti i componenti la spedizione vada il nostro più fervido augurio di una perfetta riuscita dell'impresa, e ciò per contribuire a rendere sempre più noto l'alpinismo bergamasco.

Assemblea generale dei soci della Sezione

Il giorno 14 marzo p.v. al salone Borsa Merci, alle ore 21, si terrà l'annuale assemblea generale dei Soci della Sezione.

Dopo la relazione morale del Presidente dott. Antonio Salvi e quella

Attività del C.A.I.

finanziaria del rag. Vigilio Iachelli, seguirà la discussione sui vari temi proposti la discussione speriamo sia, come in passato, vivace, ma soprattutto costruttiva e sia di sprone al futuro Consiglio Sezione a proseguire nel suo gravoso lavoro, per portare a compimento i problemi ora sul tappeto e ad affrontarne di nuovi, per tenere sempre alto il prestigio della nostra Sezione.

Un nuovo accademico

Il nostro socio Paolo Panzeri, alpinista della giovane generazione della Sezione, per la sua ben qualificata attività di scalatore, è stato ammesso al Club Alpino Accademico Italiano.

Commissione culturale

Il 17 gennaio u.s. presso il Salone Borsa Merci, di fronte ad un numeroso ed attentissimo pubblico si è svolta, dopo una introduzione dell'Avv. Piero Nava, la conferenza di Paolo Panzeri, con proiezione di diapositive, basata sulle sue impressioni personali, relativa alla salita all'Allpamajo, nella Cordillera Blanca, effettuata in stile alpino, l'estate scorsa.

Della mini spedizione, oltre al Panzeri e al Nava facevano parte anche i nostri soci Mario Curnis e Dario Rota.

Nell'ultima decade di marzo, il nostro socio Attilio Leonardi, nel salone della sede sezionale, terrà una mostra personale di fotografie illustranti le piccole frazioni, le baite e le chiesette ancora esistenti, fuori dalle vie rotabili, nelle vallate delle nostre Orobie. Questa mostra è un appello alla conservazione di questo patrimonio culturale ed in un certo modo artistico, che inesorabilmente, per fattori prettamente umani, sta completamente scomparendo.

È alla stampa il bando per la mostra concorso di fotografia, che la Sezione indice, fra i soci e non soci, ogni due anni.

La mostra si terrà verso la fine di novembre p.v., il tema sarà "la montagna nei suoi vari aspetti" e saranno ammesse fotografie in bianco e nero e stampe a colori, in due sezioni distinte.

Commissione rifugi

Si porta a conoscenza di tutti i soci interessati che dal 15 marzo p.v. il rifugio Calvi e quello di Valcanale, saranno aperti nei giorni festivi e prefestivi.

Sono sempre aperti i locali invernali dei seguenti rifugi: Albani - Coca - Curò - Brunone.

Gite Sciistiche

16 marzo 1980 - Marilleva
23 marzo 1980 - Gara Sociale a Schilpario
30 marzo 1980 - Diavolezza - Lagalp
13 aprile 1980 - Cervinia
25 aprile 1980 - Traversata M. Bianco
1 maggio 1980 - Traversata M. Bianco.

Gite Sci-alpinistiche

16 marzo 1980 - Pizzo Uccello, da S. Bernardino (Svizzera) per la Val Vignone.
30 marzo 1980 - Kirchalhorn, da Hintenbein (Svizzera) per il versante sud.
5/6/7 aprile 1980 - Traversata dell'Adamello, da Salarno
12/13 aprile 1980 - Monte Ouille da La Thulle.
25/26/27 aprile 1980 - Similaun e Punta Finale da Vernago in Val Senales.
1/2/3/4 maggio 1980 - Traversata Glacier - Cervinia - Pigne d'Arolla - Tête de Valpelline
3/4 maggio 1980 - Pizzo Tre Confine da Valbondione al rifugio Curò e per la Val Cerviera.

Scuola Sci-Alpinismo

È in piena attività la scuola di Sci-Alpinismo diretta dall'istruttore nazionale Germano Fretti a cui partecipano 45 soci, che con grande entusiasmo si avviano a questa disciplina piena di grandi soddisfazioni.

Sottosezione Valle Imagna

È nata la 15^a!

Il 15 dicembre 1979, a Ponte Giurino, alla presenza di una parte dei consiglieri della Sezione di Berga-

mo, con alla testa il vicepresidente avv. Alberto Corti, è stata ufficialmente fondata la Sottosezione della Valle Imagna.

Alla quindicesima sottosezione va tutto il nostro augurio di una vita piena di attività, per aumentare sempre più il lustro dell'alpinismo bergamasco.

Sottosezione di Clusone

L'Assemblea ordinaria si è tenuta la sera dell'8 febbraio 1980 nella angusta sede sezionale che non regge più a sopportare la pressione di 640 soci della sottosezione e che per l'occasione era straboccante di soci per la maggior parte giovanissimi.

La relazione morale è stata letta ed illustrata dall'infaticabile Presidente Rino Olmo, al quale la sottosezione deve per la massima parte il proprio sviluppo e la intensa attività che la contraddistingue. A presiedere l'assemblea era stato in precedenza chiamato il vice presidente sezionale avv. Alberto Corti, presente alla riunione.

Nella relazione del Presidente Olmo era racchiusa tutta l'attività di un anno della sottosezione nei suoi multiformi aspetti ed in cui tutti i soci di Clusone hanno profuso volontà di azione e competenza. La particolare cura che la sottosezione di Clusone pone al problema dei giovani ha avuto nello scorso anno un doveroso riconoscimento in campo nazionale per gli incontri giovanili intersezionali, ai quali la numerosa rappresentativa di Clusone ha partecipato. Un'altra specialità dei soci di Clusone è stata messa in giusta evidenza nella relazione morale ed è quella dei rallies; oltre alla partecipazione a ben 12 manifestazioni del genere con 7 vittorie, la sottosezione di Clusone ne organizza uno in proprio alla memoria di due suoi soci scomparsi.

Non dimenticate naturalmente l'attività culturale e le gite sociali che hanno avuto una notevole risonanza non solo tra i soci, mentre nel campo dell'alpinismo, oltre alla forte attività dei singoli soci, è stato organizzato un corso di conoscenza alpina e di roccia.

Presso la sottosezione di Clusone e sempre sotto la direzione di Rino Olmo funziona da anni una stazione di soccorso che nel 1979 è stata chiamata 7 volte a svolgere la propria meritevole opera di solidarietà umana. Menzionate nella relazione anche le altre attività, come la gara sociale al Formico, la Messa alla capanna Gnifetti e la cena sociale. Di seguito è stata letta dal segretario la relazione finanziaria, che nonostante la mole di lavoro svolto, chiude con un passivo limitatissimo.

Il Presidente Olmo ha poi proceduto tra scrosci di applausi alla presentazione dei nuovi quattro consiglieri, eletti in sostituzione di altrettanti consiglieri scaduti o dimissionari; da notare che su circa 200 schede valide, il maggior nu-

mero di preferenze è stato raccolto da una giovane socia, che non si è certamente commossa per tanto riconoscimento.

La serata si è poi conclusa con proposte per i programmi 1980 e con proiezioni di alcune diapositive da parte dei soci presenti.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Programma di aprile

13 aprile 1980 - Gita con automezzi propri - Monte Resegone m 1875 - Canalone Bobbio.

Capo gita: Ambrogio Veronelli.

Proponiamo ai nostri Soci una gita sulle montagne di "casa nostra" e precisamente la salita al Monte Resegone lungo il Canalone Bobbio. Si tratta di un itinerario sempre interessante che si svolge totalmente su neve e che richiede comunque la dovuta attenzione da parte degli escursionisti.

Il ritrovo è fissato per le ore 7.00 presso la Sede del C.A.I. di Erba. Equipaggiamento: adatto alle condizioni ancora invernali della montagna. Indispensabili piccozza e ramponi (corda chi la possiede).

Avvertenze: si prega vivamente di segnalare tempestivamente la propria partecipazione in Sede.

18 aprile 1980 - Presso la Sede del C.A.I. di Erba proiezione del film: "Glacé Extreme - Face Nord" (Pareti Nord - Verte - Pilier d'Angle-Droits) di Jean Marc Boivin.

Il film illustra con efficacia l'evoluzione in atto della scalata su ghiaccio documentando tre ascensioni di estrema difficoltà nel Gruppo del Monte Bianco e mettendo anche in risalto lo spirito di solidarietà degli scalatori mediante l'inserimento nella vicenda di un intervento di soccorso.

20 aprile 1980 - Rimboschimento. Dopo i lavori di preparazione del terreno eseguito nel corso del mese di marzo provvederemo a mettere a dimora altre 500 piante di abete rosso in località Monte Panigàs. Tutti i Soci sono invitati a partecipare al lavoro di rimboschimento.

Il ritrovo è fissato per le ore 7.00 presso la Sede del C.A.I.

Alpinismo giovanile Programma gite

4 maggio - Traversata Monte Barzaghino - Monte Palanzone

18 maggio - Sentiero della Scala di Ferro - Monte Croce o di Malano m 1455.

24/25 maggio - Monte Cornizzolo m 1240 - Rifugio S.E.C. (pernottamento) - Traversata ai Corni di Canzo m 1373.

8 giugno - Alpe Devero m 1631

7 settembre - Raduno Interregionale di Alpinismo Giovanile.

28 settembre - Val Roseg - Rifugio Tschierva m 2580.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANTONIO COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 38 99 760

Sezione di Lecco

Via Roma, 51

Assemblea generale

L'applauso che ha seguito la relazione consuntiva del '79 e quella preventiva per il 1980 presentata dal presidente uscente Riccardo Cassin all'assemblea ordinaria dei soci del CAI Lecco, ha confermato che la qualità dei programmi realizzati dalla sezione lecchese ha raggiunto un elevato punto di apprezzamento.

Il sodalizio alpino, pur essendo gravato da non indifferenti impegni finanziari ha assicurato l'appoggio a tutte le attività anche per il futuro dando assicurazione nel contempo di completare l'opera di ricostruzione dei rifugi della sezione.

Su proposta del consiglio direttivo l'assemblea ha entusiasticamente confermato primo presidente onorario del CAI Lecco l'ormai leggendaria figura di Riccardo Cassin.

A norma di statuto è stato rinnovato il consiglio nelle persone di Stefano Vimeracati, Angelo Gianoli e Sergio Sala.

In successiva riunione il nuovo consiglio ha proceduto alla elezione di Giancarlo Riva a nuovo presidente della sezione affiancandogli quali vice Annibale Rota e Giuseppe Ciresa.

L'armonia esistente fra i responsabili della sezione lecchese è sicura garanzia per il proseguimento dei programmi annunciati, tutti impegnativi (dalla edizione del "Grignetta d'oro" alla programmazione del rallye-sci alpinistico internazionale, dall'alpinismo giovanile ai corsi di roccia dei "Ragni", dalla sezione speleologica ai vari concorsi fotografici ecc.) e per la revisione della parte organizzativa e amministrativa di una sezione che conta ormai oltre duemila associati. Da ultimo è prevista una spedizione extra europea per tenere sempre alto il prestigio del mondo alpinistico lecchese.

Sezione di Seveso

Via Marconi, 6

Escursionismo giovanile 1980

Ciclo di escursioni guidate in montagna per ragazzi/e dai 9 ai 16 anni.

La Sezione di Seveso del C.A.I., con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, nell'intento di continuare l'ormai tradizionale attività rivolta ai giovani, propone ed organizza un ciclo di escursioni guidate in montagna, particolarmente dedicate ai ragazzi.

Questa attività è finalizzata ad una

esperienza ricreativa e culturale che offrirà ai giovani la possibilità di conoscere e godere, in spirito di amicizia e solidarietà, le più interessanti manifestazioni naturali della montagna, fruendo della guida e dell'assistenza di accompagnatori esperti.

Le escursioni, integrate da conferenze e proiezioni introduttive, verranno effettuate secondo una adeguata progressione. Sarà ammessa la partecipazione ad escursioni singole a chi abbia già partecipato ad almeno uno dei corsi di escursionismo precedentemente svolti. Per costoro, la partecipazione sarà ammessa previa iscrizione da effettuarsi almeno 10 giorni prima, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

La partecipazione di adulti sarà limitata a coloro che si assumono impegni di collaborazione.

I partecipanti dovranno avere un abbigliamento pratico e robusto. Si ritengono indispensabili: scarponi o scarponcini con suola in gomma, zainetto, indumento impermeabile (giacca a vento o mantellina).

I ragazzi/e che parteciperanno a tutte le escursioni ed alle conferenze in programma saranno ammessi gratuitamente al C.A.I. come "Soci giovani"; saranno inoltre premiate le migliori relazioni o documentazioni (disegni, fotografie, composizioni) realizzate dai partecipanti e consegnate entro il mese di giugno.

Programma

Domenica 13 aprile - partenza ore 7.30 - traversata sui monti di Valmadrera per Sasso di Preguda e S. Tomaso.

Domenica 18 maggio - partenza ore 6.30 - dal Passo Cainallo al Rif. Bogani (Grigna Settentrionale).

Domenica 25 maggio - partenza ore 7.00 - salita al Resegone

Sabato/domenica 7/8 giugno - Traversata delle Dolomiti di Brenta
La quota di iscrizione all'intero ciclo è di L. 20.000 (18.000 per Soci C.A.I.). Le quote per singole escursioni, secondo l'ordine di programma, sono di L. 3.000 - 4.000 - 5.000 - 10.000.

Venerdì 28 marzo, alle ore 21, presso la sala del Centro Parrocchiale g.c. si terrà una serata di presentazione dell'attività escursionistica giovanile.

Le iscrizioni si riceveranno tutti i mercoledì e venerdì sera (dopo le 21) presso la Sede Sociale, in via Marconi, 6, oppure durante la serata di presentazione.

Sezione di Varallo

Piazza Vittorio Emanuele II

Consiglio Sezionale 11 gennaio 1980

Ordine del giorno:
- inserimento nuove cariche sociali - elezione del Presidente - Varie.
Sono Presenti:
Barbano Emilio - Ponti Cesare - Vi-



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Sconto 10% Soci C.A.I.

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



Dal 1925

L'OLEIFICIO MONTINA ha servito con i suoi prodotti negli ultimi 50 anni le più prestigiose conquiste dell'alpinismo italiano nel mondo.

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I.

Chiedete il ns/ listino prezzi bimestrale «L'OLIVO»
CAV. G. MONTINA - ALBENGA (Tel. 0182/50.238)



CASCO ROCCIA

CUPOLA IN ABS CYCOLAC
ANTIURTO
REGOLABILE ALL'INTERNO
PER OGNI TAGLIA

MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836
15084 VALENZA (AL)

A Farçis

ce presidenti.

Fuselli Guido - Tiraboschi Giorgio - Salina Giorgio - Tosi Renzo - Pagliano Mario - Manzone Giuseppe - Brustia Ilmar - Enzo Paolo - De Prà Remo - Festa Bianchet Ottavio - Lucca Enzo - Saettone Danilo - Consiglieri.

Assente Frigiolini Giovanni, giunto a tre quarti di lavoro.

Aprè la seduta il V. Presidente Barbano, portando il saluto l'augurio di un proficuo lavoro ai nuovi consiglieri, Festa, Lucca e Saettone. Prende quindi la parola il Consigliere Fuselli il quale traccia la figura del consiglio e del Presidente. Innanzitutto ritiene che i Consiglieri devono assumersi le incombenze che il Sodalizio comporta, tenuto presente che già sin d'ora i due Vice Presidenti erano preposti uno per le Sottosezioni e l'altro per le Commissioni, ma in particolar modo sottolinea la partecipazione unanime dei consiglieri col Presidente.

Barbano passa alla seconda voce dell'o.d.g. "Votazione del Presidente" sottolineando che per la prima volta, in ossequio al nuovo regolamento, il Presidente viene votato dal consiglio per cui il nuovo eletto sarà sì il Presidente della Sezione ma anche e forse soprattutto Presidente del Consiglio.

Consegna ad ognuno la scheda relativa, il cui spoglio da i seguenti risultati:

presenti e votanti n. 14; Fuselli geom Guido voti dodici; Festa Bianchet Ottavio voti uno; Ponti dr. Cesare voti uno.

Barbano lascia quindi la parola al nuovo eletto per il proseguo dei lavori.

Fuselli, prendendo la parola dice "non sono preparato e non è nella mia indole fare dei discorsi, voglio però ringraziare tutti per la fiducia accordatami, proponendo con l'aiuto di tutti voi, di portare avanti la Sezione di Varallo, assicurando la mia assiduità in Sezione con una impronta prettamente operativa". Proseguendo nell'ampia esposizione ha puntualizzato di non voler essere considerato Presidente "di Varallo, per cui non sono campanilistico".

Dopo aver ribadito la collaborazione da parte di tutti ha portato a conoscenza del Consiglio di una lettera da parte di un gruppo di Soci, che si dichiaravano appartenere al S.V.I., circa il servizio neve e valanghe, al fine di un'analisi, ed addivene ad una risposta alla loro richiesta. Dopo la lettura ed una adeguata discussione il Consiglio ha demandato ai Sigg. Fuselli, Salina, Barbano, Tosi, di sentire gli stessi, indicando quindi una riunione per mercoledì 16 c.m. alle ore 21 in Sede. Sempre in considerazione del suddetto piano, il Consiglio ha ritenuto sentire il Presidente della Comunità Montana Valsesia sig. Gianni Pastore, la cui lettera sopra citata era stata inoltrata per conoscenza, al fine di avere maggiori delucidazioni in merito.

Introdotta in Sede Consigliere, Pastore si è subito complimentato con il neo eletto Fuselli, augurando ogni bene. Ha quindi posto l'accento sul comando che la Regione Piemonte ha demandato alla Co-

munità Montana Valsesia sul "Piano Neve" e, che la Comunità stessa intenderebbe demandare alla Sezione C.A.I. di Varallo, con particolare riferimento ad una persona che possa assumersi la responsabilità di detto lavoro.

Le funzioni del "piano neve" sarebbero: Supporto turistico, con segnalazione della quantità - valanghe, con segnalazione di prevenzione si da far intervenire i mezzi necessari - rilevamenti, tutti quei dati che si rendono necessari al servizio stesso.

Fuselli ringrazia dell'esposizione si riserva di analizzare a fondo il problema con un prossimo Consiglio Direttivo che, d'accordo fra i Consiglieri presenti, viene fissato per venerdì 18 gennaio 1980 alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

- Proposta piano neve - Comunità Montana Valsesia
- Commissione Scientifica
- Commissioni nel suo generale
- Varie

Dando assicurazione al Presidente della Comunità Montana Valsesia di raggiungerlo in merito alle decisioni che il Consiglio stesso riterrà più opportune.

Non essendoci altri interventi il Consiglio viene dichiarato chiuso alle ore 24.

Dopo la suddetta riunione il Consiglio risulta così composto:

Fuselli geom. Guido - Presidente
Barbano prof. Emilio e Ponti dr. Cesare - Vice Presidenti

Consiglieri: Frigiolini Giovanni, Tosi Renzo, Manzone geom. Giuseppe, Salina dr. Giorgio, Pagliano Mario, Tiraboschi dr. ing. Giorgio, Enzo Paolo, Lucca Enzo, Brustia rag. Ilmar, De Prà rag. Remo, Festa Bianchet Ottavio, Saettone Danilo. Delegati all'Assemblea dei Delegati:

Fuselli Guido, Vecchiotti Adolfo, Tiraboschi Giorgio, Pastore Gianni, Giordani Elio, Bertoli Luigi, Delfrate Giuseppe, Testa Italo, Camaschella Ezio, Salina Giorgio. Revisori dei Conti: Mayer dr. Andrea, Colla rag. Aldo, Ruggeri p.i. Ugo.

Mentre le Sottosezioni risultano avere i seguenti reggenti:

Borgosesia - Protto Elio
Grignasco - Bonato Tiziano
Romagnano - Renolfi ing. Giampiero

Ghemme - Morotti Giuseppe
Alagna - Tiraboschi dr. ing. Giorgio
Scopello - Mattasoglio geom. Mariano.

Consiglio Sezionale 18 gennaio 1980

Sono presenti: Fuselli geom. Guido - Presidente

Barbano e Ponti - Vice Presidenti
i Consiglieri: Salina, Tosi, Frigiolini, Manzone, Brustia, De Prà, Festa, Lucca, Saettone:

Assente: Enzo, assenti giustificati: Tiraboschi, Pagliano.

Il dibattito sull'o.d.g., così come segnalato nella riunione precedente, è stato ampio sia per quanto ha riguardato il piano neve, richiesto dalla Comunità Montana Valsesia, per il quale la Sezione non ha inteso prevaricare altri organismi in campo nazionale (S.V.I.) per cui non si è accettato l'incarico.

Circa le Commissioni nel suo gene-

rale ha preso incarico il medesimo Presidente a convocarle e relazionare in merito, passandole quindi in rivista nel prossimo Consiglio che si riunirà il giorno 7 marzo alle ore 21 in Sede Sociale.

Calendario delle gite e manifestazioni

marzo

Sabato 22 - Domenica 23 — Madonna di Campiglio, sciistica - Sott. Borgosesia-Scopello.

Sabato 29 - Domenica 30 — Colle di Valdobbio (Val Vogna), Sci-alpinistica - Sott. Borgosesia-Scopello

Aprile

Domenica 13 — Cervinia, sciistica - Sott. Ghemme-Borgosesia

Domenica 20 — Colle del Piccolo Altare (Rima), Sci-alpinistica - Sott. Scopello

Domenica 20 — Monte di Portofino (Liguria) - Sott. Borgosesia

Maggio

Domenica 4 — Finestra di Cian (Vaitournanche), Sci-alpinistica - Sott. Borgosesia

Domenica 11 — Gran Serz (Val di Cogne), Sci-alpinistica - Gruppo Camosci

Sabato 17 - Domenica 18 — * Uia di Ciamparella (Valli di Lanzo), Sci-alpinistica - Sott. Ghemme

Domenica 18 — Cima Mutta (Riva Valdobbia) - Sott. Borgosesia

Domenica 25 — Valle Del Cavaione (Bocciolo) - Sott. Scopello

Giugno

Domenica 1 — * Punta Gnifetti (Monte Rosa), Sci-alpinistica - Gruppo Camosci

Domenica 15 — Colle della Dorchetta (Rimella) - Sott. Grignasco-Romagnano

Sabato 21 - Domenica 22 — * Punta Parrot (Monte Rosa), via normale - Sott. Borgosesia

Domenica 29 — Colli d'Egua e di Baranca (da Carcoforo a Fobello) - Sott. Scopello.

Sono stati contrassegnati con un asterisco (*) gli itinerari che richiedono dai partecipanti una certa preparazione alpinistica e buon allenamento. Ai sensi dell'Art. 13 dello Statuto del Club Alpino Italiano i partecipanti esonerano il C.A.I. da ogni responsabilità per infortuni che avessero a verificarsi durante le gite o manifestazioni sociali.

Il presente calendario non comprende le attività specifiche nei confronti dei gruppi giovanili (Scuole Medie) ed i corsi e scuole di preparazione all'alpinismo, allo sci-alpinismo ed allo sci, i cui programmi potranno essere consultati presso la Sezione e le singole Sottosezioni.

Le gite sono aperte a tutti, Soci C.A.I. e non soci.

Per informazioni:

Varallo - Sede Sezione - Tel. 0163/51530 mercoledì e venerdì dalle ore 21.

Borgosesia - Sede Sottosezione - Tel. 0163/21806 martedì e venerdì dalle ore 21.

Grignasco - Giordani Elio - Tel. 0163/417133

Romagnano - Renolfi Giampiero - Tel. 0163/81370.

Ghemme - Bar Giamminola - Tel. 0163/840132 (escluso il lunedì)

Scopello - Mattasoglio Mariano - Tel. 0163/71218.

Nuovo Presidente della Sezione C.A.I. di Varallo Eletto il geom Guido Fuselli

Nella seduta di venerdì 11 gennaio il Consiglio della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano ha eletto il nuovo Presidente nella persona del geom. Guido Fuselli.

Ciò è avvenuto nell'ambito del nuovo statuto del sodalizio che prevede l'elezione del suo Presidente effettuata dal Consiglio e non più dall'assemblea dei soci. Così come lo stesso nuovo statuto prevede una rotazione nelle cariche sociali, ragione per cui il precedente Presidente, ing. Gianni Pastore ha completato il ciclo del suo mandato durato ben ventun anni. È innanzi tutto doveroso porgere all'ing. Pastore il più sentito ringraziamento per tutto ciò che ha fatto nell'arco del suo lungo mandato, con la sua attività a volte frenetica che ha imposto alla Sezione di Varallo un ritmo di lavoro notevolissimo, con realizzazioni la cui validità e vitalità hanno dato al sodalizio un impulso determinante.

L'eredità che si ritrova il geom. Guido Fuselli è particolarmente impegnativa, anche se il suo impegno trentennale nella vita sezionale fa sì che conosca perfettamente la dinamica su cui si muove tutta l'attività, con sicura garanzia di portare avanti tutto ciò che è stato avviato con la competenza, l'entusiasmo ed il brio che lo contraddistinguono. È innanzi tutto un Presidente alpinista; la passione per le montagne l'ha portato a salire le principali vette delle Alpi e degli Appennini e non solo queste, avendo raggiunto anche le montagne della catena himalayana, continuando ancor oggi in questa attività alpinistica che lo lega ad un ambiente, ad un modo che è diventato parte integrante della sua vita.

È questa la persona che reggerà per i prossimi anni il C.A.I. di Varallo; la persona che ha già partecipato direttamente alle più grosse realizzazioni della Sezione; nella sua qualità di componente della Commissione Rifugi ha condiviso con il geom. Carlo Milone e con altri amici la paternità di quelle opere che rispondono ai nomi di Nuova Capanna Gnifetti, Rifugio Alpe Pile, ed ora, impegnatissimo, nel rifacimento della grandiosa Capanna Margherita, che si spera di inaugurare nel corso del presente anno. Ciò non disgiunto dall'impegno costante nella vita sezionale e nelle attività della Sede Centrale che ancor oggi lo vede componente di commissioni a livello nazionale e regionale.

L'augurio che quindi si può fare al geom. Fuselli è quello di continuare con lo stesso spirito che l'ha animato finora; ed è proprio in questo senso che tutti i soci della sezione vogliono essergli vicini affinché possa dare ulteriore impulso a tutta la vita del sodalizio e ricevere quelle soddisfazioni che merita chi ha sempre compiuto e compie il proprio dovere.



Unione Internazionale Associazione Guide di Montagna

La composizione del Comitato Centrale dell'U.I.A.G.M. è la seguente:

Presidente: Frachey Oliviero - Italia
V. Presidente: Rasp Franz - Germania

Segretario: Kalt Xavier - Svizzera
Presidente Commissione Tecnica: Senoner Mario - Italia

V. Presidente Commissione Tecnica: Sturm Günter - Germania
Presidenti delle Associazioni Nazionali facenti parte del Comitato Centrale:

Rey Camille - Francia
Luck Gübi - Svizzera
Noichi Hias - Austria
Germagnoli Giorgio - Italia
Rasp Franz - Germania
Gow John - Canada
Boardmann Peter - Inghilterra

Campionato Internazionale di sci

Il Campionato avrà luogo a Sölden (Austria) il 31 Maggio 1980. Notizie più dettagliate saranno rese note in tempo utile a tutte le Guide.

Riunione Commissione Tecnica U.I.A.G.M.

In occasione della riunione d'autunno della Commissione Tecnica, a Neufstift (Valle di Stubai) il 10, 11 e 12 ottobre 1979, si sono svolte le dimostrazioni pratiche in roccia e ghiaccio aventi per tema i nodi e le imbragature, le tecniche di assicurazione e di calata, i metodi di soccorso con mezzi improvvisati. Cinque sono state le nazioni presenti: Austria, Francia, Germania, Italia e Svizzera. Per l'Italia hanno partecipato alla dimostrazione le g.a. Franco Garda, Mario Mochey, Guerrino Sacchin e Giuliano Trucco.

Assemblea Generale dei Capi Guida

I Capi Guida o Gruppo o Società Guide, sono convocati in Assemblea a Pinzolo il 19 aprile 1980 in occasione del "III Campionato Italiano di sci per Guide ed Aspiranti Guide".

Il regolare avviso di convocazione ed il relativo Ordine del Giorno sarà inviato in tempo utile a tutti gli interessati.

Stampati anagrafici

Le Guide e gli Aspiranti sono invitati a voler consegnare sollecitamente, al proprio Capo Guida, lo stampato anagrafico compilato in tutte le sue voci.

Sono deceduti

La guida alpina Gianpiero Masa di Chiesa Valmalenco per tragico incidente in montagna.

Attività delle Guide

Il Gruppo Guide Madonna di Campiglio esce quest'anno con un interessante programma scialpinistico primaverile con escursioni della durata di 1, 2 e 3 giorni e settimane primaverili di perfezionamento della tecnica scialpinistica.

Informazioni e programmi: Gruppo Guide di Madonna di Campiglio - Piazza Brenta Alta, telefono 0465/42634 e 41171.

Le settimane organizzate dalla g.a. Giorgio Peretti in collaborazione del Gruppo Guide "Aria di Montagna" contengono un nutrito ed interessante programma: scuola di sci-alpinismo e di roccia, gite di 1, 2 e 3 giorni, settimane in Dolomiti, settimane d'alta montagna, vie ferrate, escursioni ed una piccola spedizione in Corsica.

Informazioni e programmi: g.a. Giorgio Peretti, via dello Stadio, 23, Cortina d'Ampezzo - tel. 0436/61939 oppure C. Zardini - tel. 0436/5505.

Storia delle Guide

Affinché le giovani Guide (ed anche le meno giovani) abbiano a conoscere ed a ricordare i loro predecessori, iniziamo da questo numero dello "Scarponi" a riportare la "Storia" delle Guide pubblicata nel 1963 sul volume del Centenario del Club Alpino Italiano.

Certamente non sarà completa e perfetta, rappresenta però un punto di partenza per chi volesse completarla ed eventualmente continuarla fino ai nostri giorni:

Le Guide

La professione di guida alpina, quale oggi la intendiamo, sorge con le prime esplorazioni e la conquista del Monte Bianco (1786). Dapprima ristretta alla sola Chamonix (che nel 1821 costituisce la prima Società di guide), si estende gradualmente verso la metà del secolo XIX, col trasformarsi dell'alpinismo in attività fine a se stessa non più legata agli iniziali scopi scientifici, a tutti gli altri grandi centri alpini.

Indubbiamente l'origine della nuova professione è da ricercare in un comprensibile desiderio di guadagno. Ma i migliori seppero superare questo primo ed essenziale movente per diventare la guida di gran classe, che non lavora solo per denaro, ma per amor del mestiere, per il desiderio di emergere dai colleghi, perché il montanaro di razza è preso dalla stessa passione dei suoi «signori» e può dire con Emile Rey:

«ce n'est pas le gain qui me pousse sur les sommets, c'est la grande passion que j'ai pour la montagne... J'ai toujours considéré la recompense comme chose secondaire à ma vie de guide» (1).

(1) Dalla biografia di Emile Rey in *Bollettino C.A.I.*, 1895, p. 23 e segg.

Ciò non toglie che le guide fossero e siano «professionisti» dell'alpini-

simo e ne ritraggano un guadagno: donde la necessità di un'organizzazione e di una disciplina professionale. Guidare una comitiva in ascensione è cosa che genera rischi non solo a carico della guida, ma anche a carico di chi è guidato: non deve quindi essere concesso al primo venuto di «fare» la guida, ma solo a persona che possa dimostrare di averne le capacità, tecnica e morale.

La breve premessa mi è parsa doverosa introduzione al presente lavoro sulla storia e organizzazione delle guide italiane, sul contratto di guida quale si presenta nell'ordinamento giuridico italiano. Benché Chamonix appartenesse politicamente al Regno di Sardegna all'epoca della conquista del Bianco e fino al 1861, non ne esporrò la storia: limitandomi a quella delle regioni alpine attualmente italiane e così iniziando dalla Valle d'Aosta, dove esercitarono le nostre prime guide e di cui ho scritto personalmente. Seguono le relazioni fornitemi dagli altri Comitati del C.N.G.P. o sezioni del C.A.I. per le rispettive zone.

Val D'Aosta

Nel luglio 1774 Jean Laurent Jordaney, detto «Patience», da Courmayeur, guida il professore ginevrino H.B. De Saussure in una ricognizione al Monte Bianco per il ghiacciaio italiano del Miage e nella prima ascensione nota del Crammont: nel 1786 compie con l'inglese T. Ford Hill la prima ascensione nota del Colle del Gigante, per il versante valdostano (la prima salita al Colle del Gigante dal versante savoiano venne compiuta il 27 giugno 1787 dalle guide di Chamonix Jean Michel Cachat e Alexis Tourier, con discesa a Courmayeur e relativa prima attraversata del famoso valico).

Nello stesso anno 1786, addì 8 agosto, il Dr. Michel Gabriel Paccard (laureato a Torino e medico a Chamonix) e Jacques Balmat conquistano il Monte Bianco, di cui il B. De Saussure compirà poi, nel successivo 1787, la terza ascensione. Nell'agosto 1778 Jean Joseph Beck, pastore al servizio di uno Squindo di Gressoney, sale fino alla «Scogli della Scoperta», l'attuale Lysioch, col fratello Valentino, F. Castel, J.E. Lisse (o Lisco), Jean Joseph Zumstein, Nicolas Vincent e Sebastien Linthy (chiamati a partecipare, gli ultimi due, per avere nella spedizione qualcuno «qui sa che lire et écrire, afin de rivaliser avec ceux d'Alagna»: la spedizione venne infatti organizzata per prevenire i Valsesiani nella ricerca della cosiddetta «Valle Perduta».

A distanza di un quarantennio, nell'agosto 1819, Nicolas Vincent conquista la Piramide Vincent e la Punta Zumstein con Joseph Zumstein.

La professione di guida incomincia però a svilupparsi soltanto verso la metà del secolo XIX, col sorgere e l'affermarsi della concezione dell'alpinismo come sport, della

montagna considerata come fine a se stessa, indipendentemente cioè dalla ricerca scientifica o da qualsiasi altro scopo non alpinistico. L'aumento degli alpinisti porta con sé l'aumento ed il continuo perfezionamento del loro necessari collaboratori, le guide.

Fin dal 1849 cinque guide di Courmayeur, Joseph Marie Chabod detto Turin, Joseph Marie Chenoz, Isidore Gadin, Julien Pillet e Antoine Proment attraversano assai frequentemente il Colle del Gigante e si rendono conto della possibilità di vincere il M. Bianco anche da questo lato.

Nel settembre 1854 organizzano così una spedizione di sole guide alla ricerca dell'intravisto nuovo passaggio, raggiungendo la via del «Corridor» dopo aver superato lo spallone del Mont Blanc du Tacul e il col du Mont Maudit.

Secondo una nota del primo capoguida, Alexis Clusaz (datata 1868 e tuttora conservata presso l'Ufficio Guide di Courmayeur) nello stesso settembre 1854, una settimana dopo la salita dal Col du Midi, le stesse guide avrebbero altresì aperto la via dello sperone della Brenva, precedendo di ben 11 anni la comitiva Moore del 1865.

La natura del presente lavoro non mi consente di soffermarmi qui sulla dimostrazione di questa salita del 1854 per la via dello sperone: e debbo pertanto limitarmi a rinviare alla *Storia alpinistica* del I volume della Guida del M. Bianco, dove la delicata questione è esaurientemente trattata. Certo si è che l'anno seguente addì 31 luglio 1855, le guide Joseph Marie Chabod detto Turin, P.J. Perrod raggiungono il Mur de la Côte per la via del Col du Midi, con l'inglese James Henry Ramsay, aprendo virtualmente l'attuale via al Monte Bianco del Colle del Gigante-Col du Midi. Certo si è ancora che queste salite del 1854-1855 costituiscono, per quei tempi, altrettante grandi imprese e segnano una decisa svolta nella storia del Monte Bianco (fin qui praticato soltanto per le antiche vie dell'ancien Passage e del Corridor) e dell'alpinismo in genere sia per il loro livello tecnico, sia perché anticipano le imprese di sole guide che caratterizzeranno gli ultimi sviluppi del moderno alpinismo. Le spedizioni del 1854 avvengono infatti per esclusiva iniziativa delle guide: né lo scopo, di potersi poi giovare delle compiute esplorazioni per attirare nuovi «clienti» è sostanzialmente dissimile da quello delle attuali guide, di aprire nuove vie suscettibili di successivo percorso con clienti e, al tempo stesso, atte a farne «conoscere» gli autori nell'ambiente alpinistico. Sempre per esclusiva iniziativa delle sole guide di Courmayeur verrà poi prefabbricata e collocata, nell'estate 1863, quella loro antica capanna al Col du Midi, che precede cronologicamente la fondazione del C.A.I. ed è quindi il primo rifugio italiano di alta montagna.

continua

l'Istituto Geografico De Agostini

presenta
una grande edizione

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE



L'Enciclopedia Universale dell'Arte è la più grande e la più completa sintesi storico-critica del patrimonio artistico di tutti i tempi e di tutti i paesi. Da anni costituisce un indiscusso punto fermo nel campo dell'editoria d'arte; è universalmente considerata un'opera insuperata e perfetta, la cui validità critica e informativa è continuamente confermata da un successo mondiale.

L'Enciclopedia Universale dell'Arte è infatti il più compiuto esempio di equilibrio tra chiarezza di stile e rigore scientifico, tra leggibilità e godibilità di testi e illustrazioni e completezza degli argomenti trattati.

Ad essa hanno collaborato centinaia di studiosi, critici ed artisti di tutto il mondo, riuniti

sotto il patrocinio di un prestigioso Consiglio Scientifico Internazionale che ha coordinato il lavoro nel quale sono confluite le ricerche, le esperienze e le conoscenze dei maggiori specialisti e dei massimi esperti di ogni settore e di ogni paese.

Tutte le forme artistiche vengono considerate, analizzate e trattate nell'**Enciclopedia Universale dell'Arte**, da quelle classiche, auliche, accademiche o tradizionali a quelle popolari, «applicate» o cosiddette minori, senza trascurare o tralasciare alcuna delle umane manifestazioni del senso estetico.

Quest'opera monumentale era stata sinora riservata ad una ristretta cerchia di esperti ed appassionati.

Oggi, proprio perché l'amore dell'arte non può essere più ritenuto patrimonio di pochi, l'Istituto Geografico De Agostini ripropone a tutto il pubblico italiano l'**Enciclopedia Universale dell'Arte** nella sua integralità, in una prestigiosa veste editoriale rinnovata, con un numero di tavole a colori che supera le 3000.

La proposta dell'**Enciclopedia Universale dell'Arte** nella formula a fascicoli settimanali corrisponde all'intenzione di consentire a tutti di acquisire l'opera più prestigiosa dell'editoria d'arte che mai sia apparsa sul mercato e quindi di mettere alla portata di tutti uno strumento di informazione e documentazione critica che con la sua presenza in ogni casa aiuti a sviluppare, a precisare,

ad affinare questo sentimento che oggi tutti hanno: l'amore per l'arte, per tutte le forme artistiche, classiche, tradizionali, popolari.

223 fascicoli settimanali, di 64 pagine ciascuno, in edicola a 2500 lire.

15 volumi rilegati in tela con dorso in skivertex e impressioni in oro, formato mm 220x300, 14 riservati al testo enciclopedico e il 15° all'indice analitico. 6704 pagine di testo.

640 pagine di indice con circa 100.000 voci.

6926 tavole fuori testo di cui oltre 3000 a colori.

Migliaia di grafici, cartine geografiche e topografiche. Prospetti e sezioni di monumenti, piante di musei e centri archeologici.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA